



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2016, n. 5.2

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica  
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco  
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti  
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi, Rita Sassu  
Anno di fondazione: 2011

Maria Amalia Mastelloni, *Tracciare le linee, dividere il territorio:  
lo spazio suddiviso e la fondazione di alcune apoikiai d'Occidente*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

M.A. MASTELLONI, *Tracciare le linee, dividere il territorio:  
lo spazio suddiviso e la fondazione di alcune apoikiai d'Occidente*  
Thiasos 5.2, Convegni, 2016, pp. 7-32

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## TRACCIARE LE LINEE, DIVIDERE IL TERRITORIO: LO SPAZIO SUDDIVISO E LA FONDAZIONE DI ALCUNE *APOIKIAI* D'Occidente

Maria Amalia Mastelloni\*

**Keywords:** Lipari, Zanche, *polis*, *asty*, Callimachus, quadrate form.

**Parole chiave:** Lipari, Zanche, *polis*, *asty*, Callimaco, quadrato.

### Abstract

*The “perception” of the city and its birth as a building and politic organism is a theme that sees different positions: the city as a result of classical age technical-scientific, ethic-political reflections; the archaic Western foundations as first real experiments; the Etruscans and Roman worlds (cultures) as environment where the design of the city becomes concrete and reaches a full development in the western world.*

*Focusing on two cases, the ancient Meligounis-Lipàra, in its pre-Greek and Greek phases, and Zancle, one of the ancientest colonial foundation during the archaic period, it has been performed an attempt to follow the diachronic development of concrete course of events and to propose a scenario based on data from archaeological excavations and from historiographical, literary and mythographic texts. The observation of geometric patterns in both prehistoric and archaic equipments led to detect the complexity and the accumulation of knowledge and of craftsmanship capabilities, it led to deepen the ties of these places with the Aegean and Mycenaean worlds. Finally a new interpretation of coin types with incuse square design, suggesting a close link with the mathematical, geometric and political-philosophical knowledge, led to suggest a distinctive function of the Strait of Messina, area that represents a sort of hinge between West and East.*

*La “percezione” della città e la sua nascita quale organismo edilizio e politico è un tema che vede diverse posizioni: la città quale frutto della riflessione tecnico scientifica ed eticopolitica dell’età classica, le fondazioni arcaiche occidentali quali prime reali sperimentazioni, il mondo etrusco romano quale ambiente in cui la progettazione della città si concretizza e raggiunge un pieno sviluppo in Occidente. Privilegiando due casi, l’antica Meligounis-Lipàra, nelle sue fasi pregreca e greca e uno dei più antichi insediamenti coloniarci di età arcaica, Zancle, si è tentato di seguire lo sviluppo diacronico di vicende concrete e si è proposto un quadro basato sul collegamento tra emergenze archeologiche da scavi sistematici e testi storiografici, letterari e mitografici. L’osservazione di motivi geometrici, sia in materiali preistorici, che arcaici, ha portato a rilevare la complessità e il sommarsi delle conoscenze e delle capacità artigianali, ad approfondire i legami dell’area col mondo egeo miceneo. Infine una nuova interpretazione delle tipologie monetali a quadrato incuso, suggerendo un loro stretto legame con la conoscenza matematica, geometrica e filosofico politica ha portato a suggerire un ruolo particolare all’area dello Stretto posta a cerniera tra Occidente e Oriente.*

In un convegno che pone al centro dell’attenzione la “percezione” della città per l’antico si può sviluppare un tema molto concreto e relativamente circoscritto, perché basato sulle emergenze scoperte in scavi sistematici e sulle complesse edizioni degli stessi, ed insieme piuttosto “ricostruttivo”, se centrato sull’esame e l’interpretazione dei dati storici e delle tradizioni mitografiche, pur osservandone travisamenti e manipolazioni succedutesi nel tempo.

Per tentare di apportare un piccolo contributo si sono scelti due casi: il primo è Lipari, quale sito con una stratigrafia continua dal Neolitico medio (5500-5000 a.C.) ad età romano imperiale, l’altro è Zancle, una delle più antiche città calcidesi, che recentemente ha restituito un’importante area di culto. Due realtà vicine, che hanno avuto ruoli determinanti, nel rapporto “tra Oriente ed Occidente”, e tra loro concretamente, se non complementari, parallele e condizionate da forze e fenomeni comuni<sup>1</sup>.

\*Già Direttore del Parco Archeologico di Siracusa - Direttore del Polo delle Isole Eolie - Parco e Museo archeologico “L. Bernabò Brea” - Lipari. Il presente contributo è stato presentato al IV Congresso AISU “Visibile, invisibile. Percepire la città tra descrizioni e omissioni”, Catania 2013, sessione “La città recuperata. Descrizione

e storia urbana da rilievi di scavo e iconografie antiche”, coordinata da Monica Livadiotti e Francesca Martorano.

<sup>1</sup> HANSEN 2016, pp. 52 -53; sulla storia delle teorie, sul dinamismo e le diverse formule che portano alla formazione della *polis* cfr. CALIÒ 2012, pp. 23 -31.



Fig. 1. Museo Nazionale di Atene. Da Akrotiri (Thera). Affresco dalla West House (da DOUMAS 1996, p. 68, fig. 35).

Alla luce delle riconsiderazioni delle teorie “migrazioniste”, della preferenza da più parti espressa per le ipotesi di evoluzioni di popolazioni autoctone e della rivisitazione dell’importanza riservata al movimento di “colonizzazione”<sup>2</sup>, anche nei due centri la continuità e la discontinuità delle culture e degli insediamenti sembra si possano esaminare percorrendo direzioni diverse e nuove.

### *Lipari*

Nel mondo mediterraneo tra le più antiche raffigurazioni di abitati si devono ricordare i centri dell’affresco miniaturistico della *West House* di Thera<sup>3</sup> “la rappresentazione più complessa e articolata di un paesaggio”<sup>4</sup>. In questa sede sembra la citazione più opportuna per iniziare una ricerca sulla “concezione” degli insediamenti antichi perchè ci introduce nel tema grazie all’ipotesi di Luigi Bernabò Brea<sup>5</sup>, che nel 1998 riconosceva nell’affresco e nell’abitato posto sulla rupe una raffigurazione del centro liparese (fig. 1). Lo studioso, forse anche per influenza delle interpretazioni proposte da S. Marinatos e anche da S. Stucchi, che presupponevano che i centri raffigurati nell’affresco si disponessero in aree del Mediterraneo occidentale, distanti da Thera, forte della sua conclamata conoscenza della preistoria sia egea, che siciliana, della realtà preistorica liparese, della presenza di materiali egei e micenei a Lipari, e in quanto paladino dell’ipotesi migrazionista (e quindi molto attento e interessato a fenomeni di vasto raggio) era l’unico che poteva pensare che a Thera si potesse conoscere e raffigurare il centro liparese.

<sup>2</sup> OSBORNE 1996, sul tema che tante reazioni ha determinato cfr. GRECO LOMBARDO 2012.

<sup>3</sup> Il centro dotato di torri è stato considerato raffigurazione di aree della Libia cfr. MARINATOS 1976; STUCCHI 1976, pp. 25-73 (Cirene); “una città egea” è invece per BENZI 1977, a pp. 8-11; per un sintetico riesame dell’affresco e della vasta messe di studi cfr. MILITELLO 2005, pp.161 ss., ivi bibliografia precedente; la

percezione dell’insularità è stata sottolineata da KALKMAN 2013, pp. 53-60.

<sup>4</sup> MILITELLO 2005, p. 161 (paesaggio di mare).

<sup>5</sup> BERNABÒ BREA 1998, pp. 17-20, forse a seguito di contatti diretti documentati nella corrispondenza e dai volumi della Biblioteca, dove appaiono dediche scritte a Lipari, a Doumas attribuisce l’ipotesi, che non appare invece negli scritti dello stesso.

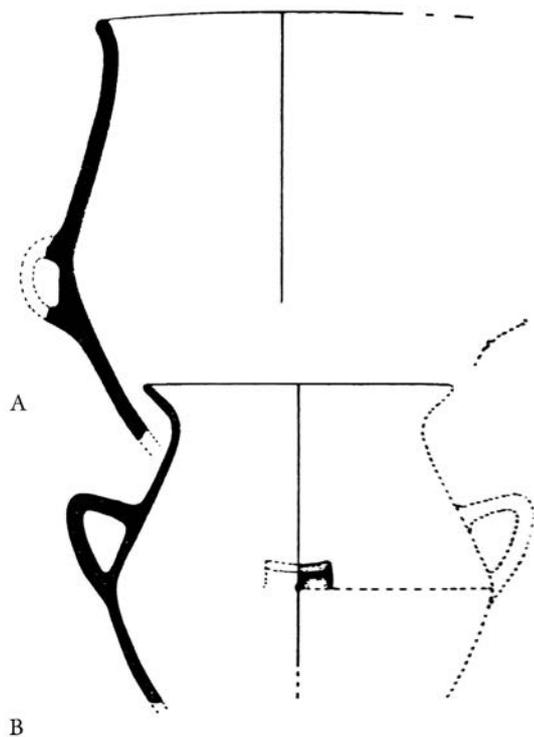


Fig. 2. Museo Regionale di Lipari. Da Lipari, Pignataro di fuori. Relitto dell'Età del Bronzo, Frammenti di grandi pithoi (da BERNABÒ BREA 1978).

Fig. 3. Museo Regionale di Lipari. Da Lipari, Pignataro di fuori. Relitto dell'Età del Bronzo (da BERNABÒ BREA 1978).

Sebbene tale interpretazione non sia mai stata discussa, essendo prevalso il riconoscimento nell'affresco di centri egei<sup>6</sup> e di città collegabili all'epica preomerica, possiamo convenire che l'aspetto del panorama eoliano, nel XIV secolo a.C., non doveva differire molto da quello raffigurato nell'affresco, mentre la concreta presenza di nuclei egeo micenei avrebbe potuto spingere a raffigurare a Thera una realtà geograficamente lontana, quale la liparese.

Nel XIV secolo a.C. l'insediamento liparese già poteva conservare tracce di una lunga vicenda abitativa<sup>7</sup>, sia sulla rupe, che nell'area di ctd Diana (tr. IX e XXII per BAntico) e in quegli anni doveva essere all'apice della sua espansione, forse disponendosi in piccoli gruppi di case<sup>8</sup> attorno alle insenature a Sud e a Nord della rupe<sup>9</sup>. Non sembra infatti incredibile un insediamento<sup>10</sup> o solo un attracco nell'insenatura<sup>11</sup> di "Pignataro di fuori". Ed è dallo specchio d'acqua antistante ad essa che proviene il complesso costituito da materiali datati alla fase iniziale del Bronzo Antico (fine III-inizi II millennio a.C.). Esso, recuperato con più campagne subacquee condotte da Enrico Ciabatti<sup>12</sup>, è formato da circa 77 vasi e frammenti di produzione isolana<sup>13</sup> (figg. 2-3) ed attesta una fase del Bronzo antico poco evidente a Lipari in scavi sistematici.

<sup>6</sup> MORGAN 1988, pp. 88-92; TELEVANTOU 1990, pp. 309-326.

<sup>7</sup> Come hanno attestato gli scavi sulla rupe per i quali si veda in particolare *ML IV* e *ML IX, I*; la fascia interessata dagli scavi, pur relativamente limitata, ha restituito edifici databili dal tardoantico sino al neolitico superiore, ed è una fascia preservata in un'area molto più vasta che ha visto distruzioni di età medievale e moderna conseguenti alla creazione della Cattedrale e dell'abazia Benedettina di età normanna, delle altre grandi chiese, di edifici civili, dotati di grandi cisterne, delle fortificazioni spagnole e dei più recenti edifici del penitenziario novecentesco. Sulle distruzioni perpetrate dal Genio Civile per la costruzione degli immobili, cfr. ORSI 1929, p.92-94; sull'attività di Orsi a Lipari MASTELLONI c.d.s.l.

<sup>8</sup> Sulla distribuzione *katà komas*, cfr. CALIÒ 2012, p. 31.

<sup>9</sup> L'area più settentrionale interessata da scavi preistorici.

<sup>10</sup> La natura geologica del Monte Rosa franosa e caratterizzata da due profondi valloni da cui in occasione di piogge intense le acque scendono a mare in modo tumultuoso rende questa possibilità molto credibile, mentre le considerazioni circa la collocazione dei villaggi in prossimità della costa, avanzate per Filobraccio e per il villaggio di Milazzo, potrebbero valere anche per insediamenti in pianura e per un agglomerato a Pignataro di fuori, posto in prossimità della spiaggetta e

dei valloni tra i due colli. Cfr. MASTELLONI 2016, pp. 121-128.

<sup>11</sup> Circa la origine del complesso fluitato dalla collina di Monterosa o trascinato dalle acque meteoriche che in caso di piogge torrenziali invadono i due canali che dividono il colle cfr. MASTELLONI 2016; sulla esistenza di una spiaggia profonda oltre m 150, cfr. BERNABÒ BREA 1998, pp. 19-20.

<sup>12</sup> CIABATTI 1978, pp. 7-35, pp. 27-33, BERNABÒ BREA 1978, pp. 36-42, è il più antico rinvenimento subacqueo del Mediterraneo occidentale, frutto di scavi condotti con i suggerimenti di Honor Frost e la supervisione dei materiali da parte di Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier svolti tra il 1975 e il 1978, in una zona di circa m 50 x 40. Ha restituito un frammento di pithos, *kyathoi*, boccali / tazze attingitoio con alta ansa a nastro, carenate con lievi estroflessioni e orlo espanso, ed olle, una coppa, pareti e pentole in argilla più grezza.

<sup>13</sup> Cfr. BRUNELLI *et alii*, 2013 *passim*; MAZZA 2016 poster 2016. L'argilla con cui sono realizzati i pezzi, già considerata di importazione, alla luce di esami delle sezioni sottili e XRD, può ora essere ricondotta a banchi locali sottoposti a lunghi trattamenti di depurazione, secondo una procedura che si sta definendo anche per materiali di epoca arcaica TORRISI *et alii* 2015.

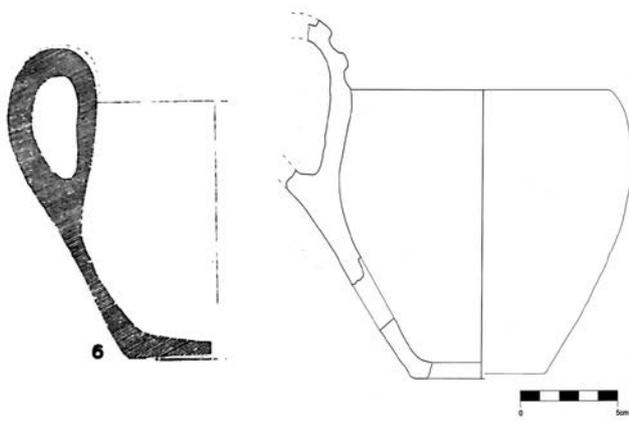


Fig. 4. Museo Regionale di Lipari. a: da Lipari, Pignataro di fuori. Relitto dell'Età del Bronzo; b: da Filicudi loc. Filo Braccio.

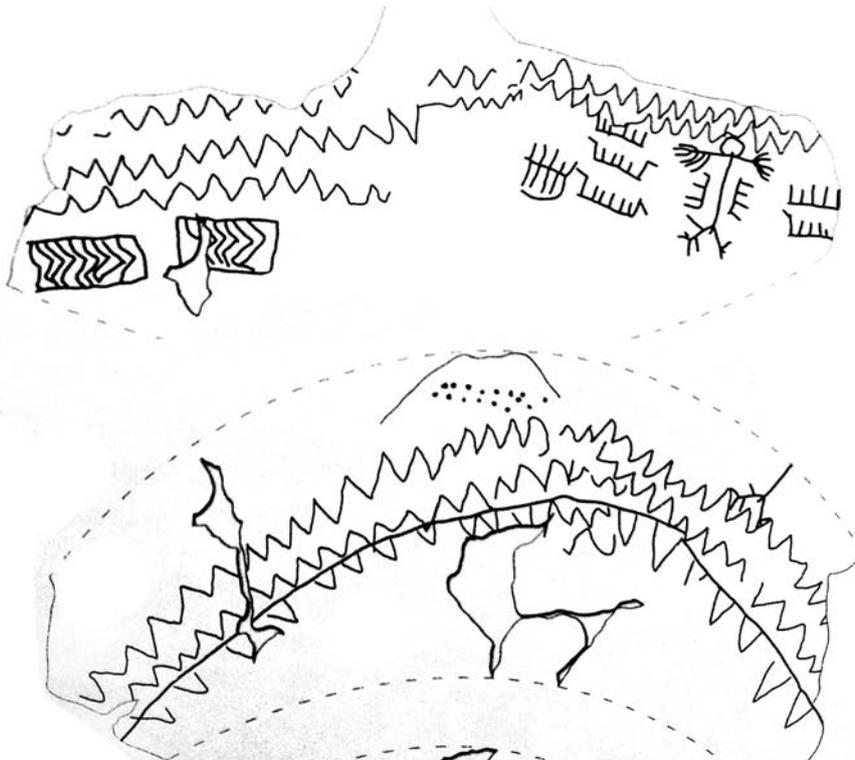


Fig. 5. Museo Regionale di Lipari. Da Filicudi, loc. Filo Braccio.

Fig. 6. Museo Regionale di Lipari. Rilievo della tazza di Filicudi, loc. Filo Braccio, dis. L. Lopes.

Il rinvenimento si collega al nostro tema, non tanto in quanto restituisce un dato topografico, ma perché da esso proviene un vaso<sup>14</sup> che presenta una decorazione che pone problemi esegetici complessi, a causa della sua antichità e rarità. Incisa in un momento successivo all' essiccazione al sole e precedente alla cottura, è costituita da un cerchio, decorato nella parte esterna a punti regolari, posti a distanze costanti, e che iscrive due fasce rettangolari, formate da linee parallele, tra loro quasi perfettamente ortogonali, anch'esse decorate al centro da una fila di punti<sup>15</sup> (fig. 3).

Il motivo appare troppo complesso per essere considerato solo un contrassegno e sembra connotare come rituale il vaso sul cui fondo è posto. Circa il significato dell' incisione possiamo pensare che, quale cerchio quadripartito da assi ortogonali possa raffigurare un' unità divisa in quattro parti, suggerendo una riflessione complessa già in un'epoca così alta.

Inoltre risulta non essere nella zona l'unico graffito: nel 2009 è stata infatti scoperta a Filicudi, nel villaggio del Bronzo Antico di loc. Filo Braccio<sup>16</sup> una tazza emisferica ad alto manico (figg. 4-6), nella quale, con mezzi semplici e forse con una visione "a volo d'uccello", sono incisi elementi a pettine ricorrenti (letti come profili di barche, dotate

<sup>14</sup> MASTELLONI 2016, pp. 121.

<sup>15</sup> In fase prescrittoria, quando il messaggio avviene per singole immagini simboliche che rimandano a orizzonti sacri.

<sup>16</sup> MARTINELLI *et alii* 2010, a pp. 308-312 ss., fig. 15; MARTINELLI

2015, pp. 50-56, la tazza detta per forma priva di confronti in ambito eoliano, ma a seguito di analisi sperimentali riconosciuta di produzione locale; cfr. qui figg. 4b, 5.

di prua e di poppa diversificate) ed elementi di forma quadrangolare<sup>17</sup>, percorsi da segmenti a zig zag, letti come spazi definiti. Tra i motivi si pone una figura interpretata dagli editori come antropomorfa, e comunque consistente in una linea, forse indicativa di un elemento divisorio o terminale.

I vari motivi incisi, considerati parti di un unico programma narrativo, narrerebbero un evento epocale: se la pur affascinante lettura di una raffigurazione con valore evocativo di una migrazione non è condivisibile, in quanto il manufatto è troppo antico e ingenuo il disegno, per poter esprimere una sia pur embrionale coscienza storica e una razionale volontà documentale che dia ad un evento valore epocale, possiamo condividere la visualizzazione di un panorama (che realmente è fruibile da Filicudi, da dove si vedono guardando ad est tutte le Eolie) e l'inserimento nello spazio di un racconto di peregrinazioni marine, avvenute o possibili, in realtà limitate in poche miglia, un lontano progenitore del modello che circa un millennio dopo narrerà le vicende di Odisseo<sup>18</sup>.

Per il tema della percezione e visualizzazione di un sito comunque possiamo sottolineare nel pezzo di Filicudi la resa di uno ambito ampio e differenziato, rapportato ad una realtà antropica con un elemento focale centrale, sia esso figura umana, orante o solo un limite, un confine o un approdo. Saremmo comunque in presenza di uno spazio, reso in modo molto più libero e "partecipato" del geometrico disegno di Pignataro, che a sua volta potrebbe rivelare la percezione di uno spazio molto ampio.

Tornando a questo, possiamo notare che neppure in quanto cerchio diviso è un caso unico, perché può essere avvicinato a due esempi, formalmente diversi, ma coevi, dal villaggio di Milazzo, V.le dei Cipressi: sui fondi di due ciotole carenate<sup>19</sup>, con all'esterno decorazione impressa e incisa si leggono due cerchi concentrici, che inquadrano quattro pannelli rettangolari punteggiati, desinenti in ulteriori cerchi, resi a zig zag (inv. 9) o a punti (inv. 16), al cui interno si pone uno spazio diviso a croce e, nei quattro quarti, da linee ortogonali tra loro parallele. Un ulteriore confronto si può istituire con i motivi incisi su una pisside da Messina<sup>20</sup>, ctd. Paradiso che è decorata sia nel corpo cilindrico che nelle parti esterne del coperchio e del fondo: su questo si nota un motivo analogo a quelli delle coppe di Milazzo, una croce con nei quattro quarti linee parallele.

Tutti questi motivi, pur nelle loro diversità, siano contrassegni o elementi decorativi sono molto complessi e inducono a riconoscere sia un'acquisizione del concetto di perpendicolarità e di divisione, sia un'attenzione per la graficizzazione e per la decorazione forse da connettere a manufatti speciali. I cerchi possono indicare un'unità e, in quanto quadripartiti, raffigurare il principio utile per "dividere". Più che un oggetto, l'ipotesi è che si tratti dell'esemplificazione (e la celebrazione) di uno spazio sottoposto a una divisione secondo un metodo geometrico e rituale. Può ricordare un ambiente circolare, un'area dentro un recinto, ma – dato il confronto con la visione panoramica di Filicudi - anche lo spazio recintato da mura poste su un circolare salto di quota, al cui interno ci sono zone differenziate, determinando le quattro direzioni e, quindi, la divisione dello spazio sia esso terra, distesa marina o la volta celeste o nucleo di capanne presupposto necessario per "invention of writing - or shall we say the inventions of scripts-enabled the leisured clerks to proceed to the elaboration of exact and predictive sciences - arithmetic, geometry and astronomy"<sup>21</sup>.

Il semplice motivo a croce ricorrerà sempre più frequentemente in versioni complesse o elementari, trasformato in elemento distintivo e forse ridotto a semplice marchio: perdendo la sua rarità si inserirà in un nutrito gruppo di segni convenzionali di controllo<sup>22</sup> nelle fasi successive della cultura di Capo Graziano, e ancor più di quelle della cultura del Milazzese, alle quali Bernabò Brea dedicava molta attenzione e per le quali J. Bérard<sup>23</sup> già nel 1963 ipotizzava una embrionale forma di scrittura<sup>24</sup>.

È ora da chiedersi se i motivi grafici esaminati possano in qualche modo essere collegabili alle strutture insediative documentate dalla ricerca archeologica. Gli scavi hanno rivelato come in periodi diversi le capanne tondeggianti dei villaggi si sovrappongano, ricche di materiali, sia di produzione locale che di importazione dal mondo egeo<sup>25</sup>, miceneo, siciliano, italico e sardo<sup>26</sup>. Nonostante la puntuale indagine sulla rupe condotta da M. Cavalier sino al punto terminale

<sup>17</sup> Per la lettura delle immagini umane e interessanti valutazioni pur se relative a pitture rupestri della Grotta dei Cavalli di Custonaci di periodo eneolitico cfr. TUSA 2001, fig. 9.

<sup>18</sup> Per una recente analisi della "geografia" omerica cfr. CERRI 2007, pp. 13-51 che non discute l'inquadramento in essa dell'arcipelago eoliano; LONGO 2009, p.199.

<sup>19</sup> Mylai US 31, inv. nn. 9 e 16; ciotole a parete verticale orlo svasato, vasca a calotta e all'interno ponticello a quattro bracci, LEVI *et alii*, p. 40, nn. 28 e 29 e in particolare PROSDOCIMI, pp. 67-70 e VANZETTI, pp. 70-75.

<sup>20</sup> SCIBONA 1971, pp. 213-227 a pp.217-218 figg. 2-3; MARTINELLI 2008, pp. 9-24.

<sup>21</sup> CHILDE 1950, p. 14.

<sup>22</sup> Sigle di vasi è la conclusione cui perviene l'esame effettuato nel 2014 (LEVI *et alii* 2014) che però stranamente non considera affatto il pezzo da Pignataro discusso in questa sede

<sup>23</sup> BÉRARD 1963, pp. 488 *ivi* bibl. prec.; BERNABÒ BREA 1952 e BERNABÒ BREA CAVALIER 1968, pp. 219 -279; sul tema dei marchi del medio bronzo da ultimo MARTELLI 2005, con bibl. prec.

<sup>24</sup> Cfr. *infra*.

<sup>25</sup> DOUMAS 2002, pp. 51-66.

<sup>26</sup> Lo Schiavo e Usai pongono il problema di quali siano i popoli che viaggiavano, in quale periodo e da dove e verso dove mentre una revisione dei materiali è stata condotta da CAMPUS, LEONELLI 2011, 156 fig. 2 e 3, ed ha portato ad evidenziare nuovi elementi dal livello d'incendio all'interno della capanna *alpha* III dell'Acropoli.



Fig. 7. Lipari, Acropoli. Capanna gamma III. a - idoletto; b - ceramica micenea kourotrophos; c - piccola tazza con motivo inciso.

sostituzione di documenti scrittori.

La concreta presenza nell'isola di un edificio di struttura riconducibile ad architetture micenee e soprattutto di importazioni micenee ed egee<sup>33</sup> e di metodi produttivi simili ai micenei, ha consentito di ipotizzare la presenza concreta di gruppi umani micenei<sup>34</sup> e di soggetti partecipi ai loro modi artigianali ed espressivi.

Ma è nel Bronzo Recente (subapenninico - Ausonio I) e Finale (protovillanoviano con caratteri continentali, Ausonio II) che si coglie una più articolata organizzazione spaziale.

Rinviano alle note edizioni degli scavi e dei materiali, limitando l'esame al tema del Convegno si può evidenziare una suddivisione più sofisticata degli spazi soprattutto nella fase dell'abitato del Bronzo Finale (Ausonio II, fig. 8) nella quale si osservano lievi tracce di un parallelismo tra muri che condividono sia l'orientamento dell'asse longitudinale della capanna *alfa* II (65° E-NE), che quello quasi ortogonale dei frustoli di pareti brevi, in una zona lunga oltre 60 metri. L'impianto è solo parzialmente incidente sul precedente impianto del Bronzo recente (Ausonio I), che annulla in parte, creando nuovi spazi liberi. Se le notevoli dimensioni della capanna *alfa* II hanno fatto pensare a funzioni comunitarie pubbliche<sup>35</sup> le dimensioni diversificate delle altre suggeriscono una gerarchia, che a sua volta implicherebbe rapporti sociali organizzati.

Tra le attività locali si pone la metallurgia, attestata da matrici e soprattutto da numerosi materiali nel ripostiglio ausone<sup>36</sup> (= TE III C), rinvenuto al di sotto del piano di calpestio della stessa capanna *alfa* II. Il ripostiglio è formato – come molti coevi - da frammenti di armi (spade, cuspidi di lancia), da strumenti agricoli e destinati alla costruzione (falcetti, asce, zappe seghe, scalpelli), da lamine di cinturoni, di pani e di lingotti a rettangolo apicato<sup>37</sup>, (*oxide* XIV - XI

prossimo al salto di quota non sono apparsi circuiti murari difensivi, ma gli insediamenti erano sicuramente resi inespugnabili e percepiti all'interno della cornice creata dal grande dislivello.

Tali insediamenti si modificano e dall'età del Bronzo antico e medio<sup>27</sup> (cultura di Capo Graziano e del Milazzese) sono caratterizzati da frequentazioni micenee, documentate oltre che dalla ceramica micenea importata e dalla ceramica "italomicenea"<sup>28</sup> da imitazioni locali e da altri espressioni riconducibili a frequentazioni e modi acquisiti. Per il bronzo medio ad es. sono da ricordare ambienti particolari quali la capanna *gamma* III dalla quale provengono una *kourotrophos* di tipo "proto-phi" (LH III A, XIV sec a.C.)<sup>29</sup> e un altro idoletto<sup>30</sup> d'impasto (tg 4), scoperti insieme a vasetti miniaturistici pure d'impasto in alcuni casi decorati da piccole incisioni<sup>31</sup> (fig. 7). Interessante è l'attribuzione a Lipari di un sigillo<sup>32</sup> di tipo minoico-miceneo (TE III A- entro metà XIV sec.) che richiama le considerazioni di vari studiosi, circa il possibile uso degli stessi, quali offerte santuariali o funerarie oltre che il possibile uso in

<sup>27</sup> Per le partizioni cronologiche si rinvia ai numerosi e fondamentali studi di L. Bernabò Brea ed in particolare alla suddivisione dell'età del Bronzo medio proposta a Taranto.

<sup>28</sup> JONES, LEVI, BETTELLI, VAGNETTI 2014, pp. 237 ss., p. 238, fig. 4.25a, p. 267.

<sup>29</sup> Inv. 7835, BERNABÒ BREA CAVALIER 1980, pp. 176, tav. CLVIII, 2; TAYLOUR 1958, pp. 9-53 p. 43 e pl. 8, 3a-b; TAYLOUR 1980, VAGNETTI 1982, p. 134, n. 20 e tav. XLVI, 2; LA ROSA 1993-1994, pp. 9-47 a p. 22; per il tipo e la distribuzione TZONOU-HERBST 2002, *passim*, attesta una ricerca di tridimensionalità con un torace molto evidente, innestato sulla parte un corpo, cilindrico. Il tipo della *kourotrophos* è il meno riprodotto tra quelli femminili, sia in Egitto, che nell'area minoica, cipriota e micenea. S. Lynn Budin ha spiegato tale rarità osservando i rapporti di genere e riconducendo la scarsa attestazione alla progressiva affermazione di una società incentrata sulla successione per linea paterna.

<sup>30</sup> Inv. 6495 pp. 176 e 557, Tav. CLXXXV, 1.

<sup>31</sup> Inv. 4267 p. 556, Tav. CLXXXV, 2.

<sup>32</sup> SALINAS 1901, pp. 410-411. Tra le collezioni la più ricca e dalla quale venivano alienate periodicamente alcuni oggetti è la collezione del farmacista Mancuso che cede anche a Orsi nel 1910 alcuni pezzi: cfr. MASTELLONI c.d.s.2.

<sup>33</sup> Per gli ornamenti di tipo egeo scoperti nella necropoli dell'ex p.zza Monfalcone.

<sup>34</sup> Da ultimo CUCUZZA 2006, pp. 81 s., ivi bibl. prec.

<sup>35</sup> La capanna *alfa* II per dimensioni (13,8x5,8), ricchezza dei materiali, per il deposito di bronzi sottostante il piano di calpestio e per i materiali più recenti posti sul piano di calpestio, tra cui una fibula a arco serpeggiante (X- IX a.C.) è determinante nella ricostruzioni dell'impianto abitativo; sul tema anche ALBANESE PROCELLI 2003, p. 50.

<sup>36</sup> ML IV, *passim*.

<sup>37</sup> CAMPUS *et alii* 2008, on line.

sec.), da scorie di fusione del metallo<sup>38</sup>, ma a differenza di quelli scoperti nelle fasi terminali delle acropoli micenee<sup>39</sup> sembra deposto con una cura (fig. 9) forse rituale e al fine di un possibile utilizzo. Questa fase matura e finale del periodo Ausone, integrando manifestazioni nuove a quelle che già nel Bronzo antico e medio si erano venute delineando, sembra documenti la maturazione di fenomeni che, alla luce dei termini proposti da V. G. Childe, orienterebbero verso l'identificazione di un centro protourbano.

Si rilevano un'area estesa e differenziata tra l'abitato<sup>40</sup> sull'acropoli e la necropoli nell'area pianeggiante (ex Piazza Monfalcone); culti comuni; una ricerca di monumentalità, legata alle funzioni politiche e religiose; un artigianato artistico; una classe di artigiani stanziale in grado di caratterizzare le produzioni, un'esportazione di beni.

Se la nascita della scrittura fornisce un termine per definire l'inizio delle fasi "storiche" e della "percezione e notorietà" di un sito, nel caso dell'insediamento di Lipari, dovremmo cercare traccia di un suo toponimo nelle zone in cui l'uso della scrittura era ormai consuetudinario, cioè nel mondo egeo e miceneo, dove Lipari poteva essere nota per una frequentazione diretta e quindi addirittura nell'area si avvertisse l'esigenza di una formulazione scritta del suo nome, sul genere di quelli riconosciute nei testi in Lineare B, relativi ad altri centri<sup>41</sup> di Grecia propria o di aree insulari

La particolarità del caso liparese come si è detto deriva dal poter avvicinare alle emergenze archeologiche di notevole ampiezza, già viste, un complesso di fonti letterarie e "storiche" di altrettanto notevole spessore<sup>42</sup>.

Più che del cenno tucidideo, su cui torneremo, per il nostro tema sono utili le fonti letterarie: Omero e Apollonio Rodio ed ancora, su un'altra linea, Callimaco, nonché i tardi Diodoro e Pausania.

Tentando di disporre i testi secondo una successione temporale degli eventi e dei periodi che "narrano" possiamo ricordare che nell'inno III Callimaco proietta in un remoto passato il viaggio di Artemide, che bambina si reca dai Ciclopi, fabbri che forgiavano il metallo nella fucina di Efesto, per ottenere frecce ed arco. Callimaco, in dialetto ionico, avverte l'esigenza di fornire il nome dell'isola in epoca pre-

<sup>38</sup> ALBANESE PROCELLI 2003, p. 90.

<sup>39</sup> BORGNA 1995, a pp.18 ss. Ripostigli di Atene e Micene in strati di fondazione; per il ripostiglio liparese si può pensare che il deposito in un contenitore indichi una volontà di recupero.

<sup>40</sup> Capanne intervallate da spazi liberi articolati in gruppi aggregati secondo rapporti parentali o clanici di dimensioni variabili forse indice di gerarchia sociale secondo modello "vicano-paganico" per ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 49-50, fig. 11 (parziale).

<sup>41</sup> BENNET 2011, p. 137.

<sup>42</sup> La raccolta della maggior parte delle fonti è stata edita da A. PAGLIARA ai cui testi greci, citazioni di traduzioni e apparato critico si rinvia ove non diversamente indicato.

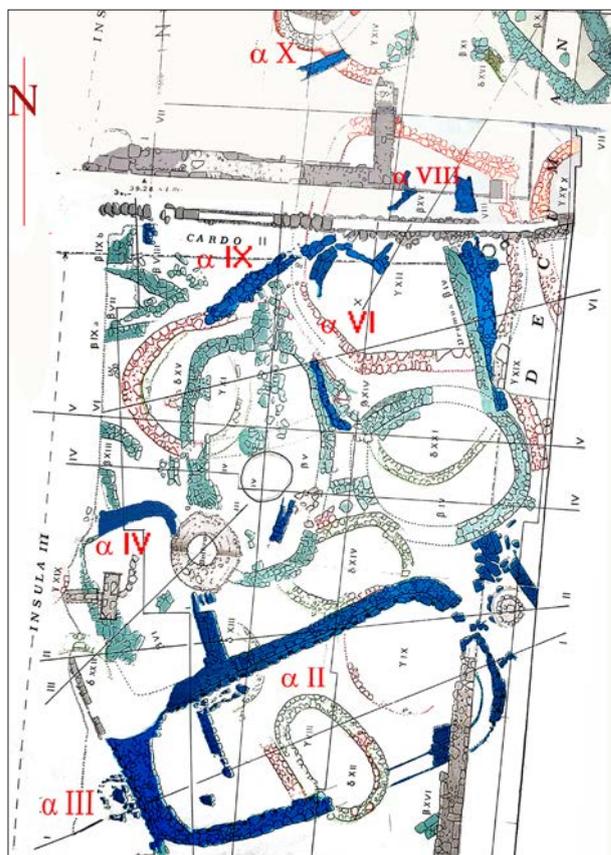


Fig. 8. Lipari, Acropoli. Planimetria delle capanne dell'Ausonio II (in blu).

Fig. 9. Lipari, Acropoli. Capanna alpha II, ripostiglio di bronzi.





Fig. 10. Lipari, l'acropoli vista da Ovest.

storica: “*Meligounis*”. Se in passato il toponimo è parso una *invenzione* ellenistica<sup>43</sup>, paragonabile ad altri nomi preistorici di Delo, di Thera e di Nasso<sup>44</sup>, parimenti considerati di fantasia, proprio il confronto con nomi pregreco di alcuni di questi siti oggi noti in testi egeomicenei ci suggerisce la possibilità che Callimaco abbia, in pieno spirito antiquario alessandrino e alla luce della sua ampia cultura, cercato di recuperare il nome pregreco di Lipára, sede della fucina “di Efesto”, e sito frequentato dai traffici orientali alla ricerca di metalli, di allume e di zolfo e forse di schiavi. Ricondotto sinora alle radici di γίγνομαι<sup>45</sup>, e quindi al significato di “generare”, e di μέλι “miele”<sup>46</sup> sembra preferibile considerarlo composto con γουνός che significa altura o poggio e che quindi rinvia alla reale rupe che sostiene l'acropoli e insieme richiama la celebrata rupe omerica. Se poi con Chantraine<sup>47</sup> riconduciamo μελι- alla radice di μέλω (proteggero) avremo un termine dal significato di “rupe protetta”.

E potremmo pensare che l'interpretazione che riconduce al miele sia una paraetimologia su cui gioca anche Callimaco.

Il fatto che *Meligounis* sia anche il nome dato ad una figlia di Afrodite secondo Esichio, può essere motivato per il culto riservato alla dea nella *apoikia* cnidia<sup>48</sup>, e potrebbe aver fatto pensare ad un sito ricco di miele, elemento che sino dall'età micenea è l'offerta privilegiata per le divinità e in particolare per una grande dea (KN Gg702)<sup>49</sup>.

Una ricostruzione, la callimachea, quindi, nata in età ellenistica dalla notorietà di culti tributati ad Efesto<sup>50</sup>, ad Artemide e ad Afrodite risalenti ad epoca molto antica e basata su elementi per ora non ricostruibili.

Infine è il complesso e molto discusso testo diodoreo<sup>51</sup> che offre alla nostra indagine ulteriori indizi di un insediamento in età molto precoce noto e identificato da un nome.

Narra Diodoro (V, 7.5) ...*Liparo...figlio del signore (basileus) Ausone...fuggì verso Lipára, che da lui prese il nome; vi fondò la città (polis) e coltivò le altre isole...essendo vecchio giunse Eolo...con alcuni uomini e ne sposò la figlia Ciane. Eolo fece in modo che i suoi seguaci (uomini in armi) governassero con gli abitanti della chora (enchori) quando divenne signore (basileus) dell'isola...< 7.7> Questo Eolo narrano i miti è colui presso il quale nel vagare è giunto Odisseo* <sup>52</sup> .... <8.1> *I figli di Eolo furono in numero di sei: Astioco e Xuto e Androcle, dopo di questi Feremone e Giocasto e Agatirno...*

<sup>43</sup> LIBERTINI 1921, p. 55; PAGLIARA 1992, 38, pp. 303-318.

<sup>44</sup> Asteria (Call. hymn. 4, 192), Calliste, Dia.

<sup>45</sup> In Chantraine le derivazioni da γίγνομαι presentano 3 gradi apofonici γεν γον γν, ma non γουν come esito nei composti.

<sup>46</sup> PAGLIARA 1995, p. 42, ivi discussione della possibile alternativa “protettrice delle messi” effettivamente meno comprensibile nella realtà isolana. Si può inoltre aggiungere con Lévi-Strauss che il miele è un alimento indipendente dalla fase di cottura ed esprime tutto il potere di seduzione della natura.

<sup>47</sup> CHANTRAINE 1974, p. 682.

<sup>48</sup> MASTELLONI 2015.

<sup>49</sup> ASPESI 2002.

<sup>50</sup> Per la presenza di una effigie di Efesto cfr. MASTELLONI 2003, pp. 169-200; per una ulteriore discussione PAGLIARA 2009, pp. 285-288, Pur non essendone state spiegate le etimologie sono stati

riconosciuti nei testi micenei sia il nome di Artemide (gen. A-te-mi-to, dat. -te /Artemitos/, cfr. Lyd. Artimus) sia quello di Efesto (cfr. the MN a-pa-i-ti-jo /hAphaistios/).

<sup>51</sup> Le sepolture, più spesso per inumazione o in *enchitrismoi* rispecchiano la differenziazione sociale. Qualora si possa interpretare il testo diodoreo che fra poco esamineremo, quale attestazione e traccia di eventi del periodo ausone, e vi si possa riconoscere tracce di un governo con classi differenziate si completerebbe già per età pre-protostorica il quadro degli elementi connotanti secondo Childe un centro “urbano”.

<sup>52</sup> Per le differenti interpretazioni di cui sin dall'antichità sono stati oggetto i versi dell'*Odissea* che descrivono la natante isola di Eolo, si rinvia alle complesse osservazioni ancora recentemente proposte da M. Giuseppetti, cfr. GIUSEPPETTI 2006, p. 207 ss..

Fig. 11. Lipari, l'acropoli vista da Est, dal mare.



L'abitato dei seguaci di Liparo era nella *chora* e i sei figli di Eolo eredi di Liparo e di Ausone<sup>53</sup>, si distribuiscono in un territorio strettamente correlato alla realtà geografica e persino ai collegamenti ottici che si rilevano dalla rupe di Lipari, qualora si osservino le terre visibili dalla rupe "... Giocasto<sup>54</sup>, saldamente tenne l'Italia sino ai luoghi prossimi a Reggio ...", "...Feremone<sup>55</sup> e Androcle<sup>56</sup> divennero dinasti in Sicilia dal punto di traghettamento (ἀπὸ πορθμῶν)<sup>57</sup>, sino al (capo) Lilibeo;...", "... Xuto<sup>58</sup> è diventato signore a Xutia, nell'area di Leontinoi<sup>59</sup> Agatirno sul territorio ... ha fondato Agatirno, Astioco ha avuto l'egemonia su Λιπαρά ..."

Il dominio dal Bruzio costiero "sino a Reggio", continua sulla Sicilia (su Siculi e Sicani) e in due aree più definite, nelle quali sono fondate Xutia e Agatirno<sup>60</sup>.

Lipára menzionata per ultima è il luogo in cui si perpetua il potere delle due generazioni precedenti ed il figlio che sull'isola domina è Astioco<sup>61</sup> ovvero il protettore dell'*astu*. Ha un nome che è una termine specifico e funzionale è il *protettore* dell'insediamento e questo è indicato col termine miceneo (wa-tu, \**fástu*, ἄστυ città<sup>62</sup> [KN V 114]), Porta un nome antico simile a quello di alcuni personaggi omerici<sup>63</sup> e che, nella forma aggettivale è collegato a *τειχος* (muro urbico di cinta) rinforzando il concetto di protezione della struttura abitativa, in quanto complesso di edifici, di cui le mura sono la difesa ed il simbolo. Nome attestato in Lineare B (wa-tu-o-ko = *Fαστύοχος*) sembra ricollegabile al toponimo callimacheo ricordando la collina/rupe/astu. (figg. 10-11). Anzi nel caso si debba ricondurre la prima parte di *Meligounis* (μέλι) – a μέλω ("ho a cuore", quindi "proteggero") si avrebbe un'ulteriore riferimento alla protezione e sostanzialmente il nome di Astioco non si allontanerebbe se non, forse, nel genere, dal nome preclassico del sito.

La tradizione trasmessa da Diodoro è stata considerata raccolta forse da Hippias ed Ibico di Reggio<sup>64</sup> e dalle tradizioni dei Calcidesi di Reggio<sup>65</sup>, e rivelerebbe, almeno per le città dello stretto e per Leontinoi una volontà di

<sup>53</sup> PAGLIARA, 2002, pp.193-246 *passim*.

<sup>54</sup> Nome ricostruibile in Lineare B: ojo – wa tu = figlio dell'*astu*

<sup>55</sup> s.v. *Pheraimon*, in RÖSCHER III, 1, col.2296 [HÖFER]; in *REPW*, XIX, 2, col. 1982-3 [KLÖSER]: attestato solo dalle monete di Messina; per la serie cfr. CALTABIANO 1993, p. 131 (dataz. 411-409); il passo sembra sia da intendere nel senso che ognuno di loro domini un'area, piuttosto che nel senso di un dominio congiunto dell'intero territorio

<sup>56</sup> *Schol.* HOM. *Od.* X 6; APOSTOL. II 2.11; PAGLIARA 1995, p. 62 I-83.

<sup>57</sup> Sul concetto di *porthmos* PRONTERA 1993, pp. 105- 131, e pp. 128 ss.

<sup>58</sup> Nome attestato in Lineare B, ko-so-u-to /Ksouthos.

<sup>59</sup> LA ROSA 1974, pp. 151-164.

<sup>60</sup> MASTELLONI 2004, pp. 23-32.

<sup>61</sup> Come notava CASEVITZ nel 1983 in *Mon astu, sa polis*, una simile definizione rivela che solo una fonte locale può aver indicato così colui che ha il potere a Lipari.

<sup>62</sup> BENNET, p. 143.

<sup>63</sup> Tra i quali Astioche (femm), Astianatte (da astu e *wa-na-ka* =

*ἀναξ* \**φάναξ*) Astialo, Astipilo e Astilo, Astiage (re medio in Erodoto) Edmond Lévi ha ribadito che il termine *asty* viene utilizzato in Omero e in periodo arcaico con maggiore frequenza per poi scemare durante il periodo classico per essere sostituito dal più generico *polis*.

<sup>64</sup> MANNI 1957, pp. 136 ss., MAZZARINO 1968, p. 211: Ellanico - per Mazzarino allievo di Damaste per Jacoby maestro di Damaste - forse farebbe da tramite tra Hippias di Reggio e Diodoro Siculo; AMBAGLIO 1980; ID., 1995 *passim*; inoltre su Diodoro si veda DE SANCTIS 1958; derivata da Timeo secondo PAIS 1893, pp. 119 ss., Reggio avrebbe nella diffusione di tale leggenda un ruolo particolare: SCHOL. *ad Od.* 10,2, secondo cui Eolo, figlio di Ippote, esercita a Rhegion la sua attività di metereologo, sulla sua formazione: LIBERTINI 1919-1920, pp. 330 ss. e SAMMARTANO 1997, pp. 37 ss.; *contra* LACROIX 1965, pp. 45-48.

<sup>65</sup> In quanto pongono il punto di approdo dei coloni presso la tomba di Giocasto MERCURI, 1998, n. 2, pp. 551 ss. Che Giocasto sia da riconoscere nell'immagine maschile seduta proposta su una serie di tetradrammi argentei della fase secessiva la restaurazione della democrazia ( metà del V sec. a.C.), non è certo, potendosi vedere con

collegare l'insediamento calcidese alle vicende precedenti e alla saga di Eolo, facendo i Calcidesi "eredi" degli Eolidi<sup>66</sup>. Essa è mutata in altre fonti<sup>67</sup>: solo Giocasto è ricordato da Eraclide Lembo, Callimaco e Dionigi Periergeta, mentre Agatirno e Astioco non appaiono, sostituiti da Falacro<sup>68</sup> e Crisippo. Quest'ultimo – che dovrebbe corrispondere al signore di Lipara - rimane privo di ogni connotazione<sup>69</sup> e l'ambientazione in area etnea del mito, forse funzionale alla mitistoria di Lentini, dimostra di aver perso ogni interesse per l'arcipelago.

La tradizione di Diodoro, pur se condivisa e perpetuata dai Calcidesi, risulta in modo evidente di matrice "isolana", per gli elementi paesaggistici che traspaiono nell'elencazione dei siti, per il ruolo determinante che riserva a personaggi eoliani, per il vasto panorama di fondazioni che vagheggia sottoposte al potere liparese, descrivendo, quasi un movimento di "colonizzazione", che dall'arcipelago si diffonde verso Sud<sup>70</sup>. Pur condividendo pienamente con Rosa Maria Albanese Procelli<sup>71</sup> la percezione della pericolosità di "dare ai nomi tramandati dalle fonti letterarie un'effettiva corrispondenza con *facies* archeologiche", data anche la nota tendenza delle fonti a radicalizzare e appiattire "i fenomeni in una visione «migratoria»" e data la costante trasformazione del racconto, che altera trame originarie nelle quali si perdono i caratteri più complessi<sup>72</sup>, in questo caso non si può negare che i testi arricchiscano il quadro fornito dai materiali archeologici.

Le fonti calcidesi<sup>73</sup> possono aver conservato un segmento di una tradizione isolana della quale però non è pervenuto altro<sup>74</sup> e che forse non era ben compresa da Diodoro, che a differenza di Callimaco non coglie l'antichità del termine *astu* e il suo legame col nome di Astioco. Diodoro, per esprimere il concetto di città e di detentore del potere, usa "*polis*"<sup>75</sup>, e "*basileus*"<sup>76</sup> per proiettare in un passato il più possibilmente remoto gli eventi adottando l'*usus scribendi* omerico e non differenziando una fase preomerica.

L'origine pregreca del sito può essere riemersa alternativamente in momenti di prevalenza di nuclei dorici, messeni e siracusani o non greci (siculo e cartaginese<sup>77</sup>, etrusco, etrusco-campano, campano-osco) ed infine romani: sin dall'ottavo secolo<sup>78</sup> o quando contro gli ioni (ateniesi e reggini) si afferma Siracusa<sup>79</sup>, ed ancora durante la guerra "calcidese" di Dionigi e la conquista di Zancle-Messana<sup>80</sup> con la fondazione di Tindari<sup>81</sup>.

Al Bronzo finale e al IX sec. (secondo gli scavatori sino al 900, secondo altri<sup>82</sup> sin verso la metà del IX sec a.C.), qualora si riconosca pertinente l'isola di Lipari, è da riportare il racconto omerico<sup>83</sup> che in quanto successivo alla distruzione di Troia può descrivere Lipari l' "isola che naviga... *nella quale... abitava Eolo Ippotade, amico degli*

Eckhel uno Zeus o, con Six, un Asclepio, Per l'oracolo della fondazione della città da porre laddove "una femmina abbraccia un maschio" e la presenza della vite e del fico, in quanto metodo di coltivazione già da età micenea GRECO, a pp. 132 ss.

<sup>66</sup> Leontinoi ha notevoli assonanze con la vicenda liparese cfr. FRASCA 2012 *passim*.

<sup>67</sup> LIBERTINI 1919-20, pp. 330-339; BÉRARD 1963, p.101; Call. *fr.* 618 PFEIFFER *apud schol. Dion. Per.* 461.

<sup>68</sup> *Phalakros* BÉRARD 1963, p. 315. Il valore filo calcidese del mito di Falacro a Mylae, potrebbe risultare nella metà del V sec. in relazione con l'arrivo di rifugiati zancleo-messinesi a Mylae; ai racconti dedicati ai buoi del Sole, dei quali Falacro è guardiano (*Od. X, 6*), ed al ricordo della sua tomba venerata a Mylae.

<sup>69</sup> Poiché menziona un matrimonio tra Eolo e Telepatra figlia di Lestrigone è compatibile con l'altra che considera marito di Ciane non Eolo ed è ambientata in area etnea, Tirreno, fratello di Liparo, in un mito che invece esclude Eolo cfr. *Commentarii* in VERG. *Aeneid* I 52, in PAGLIARA 1995, p. 67, 4, Tirreno per il matrimonio con Ciane avrebbe in dono l'isola di Stromboli.

<sup>70</sup> BERNABÒ BREA, CAVALIER 1980, p. 382.

<sup>71</sup> ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 18 ss.

<sup>72</sup> LIPPOLIS ET ALII 2007, p. 23.

<sup>73</sup> Se ora cerchiamo di definire quando la narrazione delle vicende eolidi - nelle loro diverse parti - sia stata ripresa e fissata in una narrazione consequenziale possiamo pensare a momenti diversi per i diversi tronconi: le narrazioni dei domini poi confluiti in *poieis* calcidesi possono essere stati riscoperti tutte le volte che se ne è esaltata l'origine ionica.

<sup>74</sup> Pisistr. Lip. *FGH Hist* 574 F 1; PAGLIARA 2009, LI,1, pp. 285 ss.; forse partecipe anche di influssi elearici dato il legame tra Lipara e gli intellettuali di Elea LEPORE 1989, p. 27 ss.

<sup>75</sup> HANSEN 2016, pp. 50-51, mette in risalto la difficoltà di reperire il termine in Lineare B.

<sup>76</sup> Per l'uso di *basileus* in età micenea CARLIER 1994, pp. 355-364.

<sup>77</sup> Sulla presenza cartaginese a Lipara nel primo quarto del III sec MASTELLONI 2016, pp. 73-75, ivi bibl. prec.

<sup>78</sup> Quando i Calcidesi si affermano nello Stretto e poi quando i Messeni hanno avuto la meglio nelle due città o quando i Dinomenidi hanno esteso il loro potere sulla Sicilia "calcidese", distruggendo Himera, Naxos, Catana, Leontinoi e Messana, oppure, dopo il lungo periodo dinomenide, quando le città ritrovano l'autonomia. Ad es. possiamo ascrivere la valorizzazione del mito di Giocasto sia a un momento precedente la messenizzazione di Reggio da parte di Anassila, che ad una fase successiva, quando, verso il 460 le città soggette ai Dinomenidi e Reggio-Messana soggette ad Anassila riconquistano la libertà, se il tipo sui tetradrammi reggini successivi il 460 può raffigurare Giocasto, cfr. *supra* nota 65.

<sup>79</sup> In questo momento si pone anche la leggenda di una fondazione ateniese di Naxos, BÉRARD 1963, pp. 83-88, e la fase "calcidese" della guerra.

<sup>80</sup> La serie *Feraimon*, di scarsa ampiezza e da attribuire più che agli ultimi decenni del V sec. ai primi anni del IV, potrebbe esaltare e creare un legame tra popolazioni bruzie e sicelote, cfr. *infra*.

<sup>81</sup> Secondo le fonti, togliendo una fascia di territorio alla sicula Abaceno, creando un forte porto a discapito di altri centri costieri, tra cui potremmo pensare anche Agatirno e Mylae. Sarà da chiedersi se tale attività sia in effetti dannosa per l'entroterra oppure ne favorisca lo sviluppo, aprendo nuove potenzialità di scambio anche attraverso le rotte eoliane e favorendo sia l'adozione di modelli funerari comuni che un certo benessere attestati entrambi dagli scavi condotti a Tripi ctd Cardusa; per la tarda serie col tipo di Agatirno cfr. MASTELLONI 2004, pp. 23-32.

<sup>82</sup> BIETTI SESTRIERI 1981, p. 51.

<sup>83</sup> MUSTI 2006, soprattutto pp. 66-67 il decennio 1194- 1182 è la data preferita in base ai testi di Eratostene, Diodoro Siculo (da Apollodoro) secondo le pur ampiamente oscillanti proposte.

*dei immortali: tutta circondata da un muro bronzeo (τείχος χάλκειον) indistruttibile, s'innalza su una rupe nuda...*" e accoglie "i sei figli... nella città (πόλις) dei quali... arrivammo" (Hom. Odissea X, vv. 1-13).

La città descritta sembra attestarsi<sup>84</sup> un'economia di condivisione e redistribuzione, con un solo centro, la grande casa (δῶμα) del "padre" sulla rupe, in una condizione che ricorda i palazzi fortificati del modello miceneo, attorno al quale di pongono i nuclei abitati formati dalle case dei "figli", nuclei ai quali ormai Odisseo dà il nome di *polis*. E anche Apollonio Rodio (36-44) nell'isola di Efesto indica una grande δῶμα nella quale Afrodite riceve le dee sue ospiti, Hera ed Atena.

Ed un centro di accoglienza è quanto ci aspetteremmo intorno al 1000, secondo M.H. Hansen, che ritiene che "polis" abbia avuto il significato in origine di insediamento costruito su un'altura fortificata<sup>85</sup>, in base alla derivazione dalla radice indoeuropea.

Il poema omerico conferma un'economia sostanzialmente di redistribuzione (Polany), gestita da un "padre" e con "figli" in un centro nel quale confluiscono i beni frutto del lavoro. Questa organizzazione è descritta da Diodoro, ancora nell'età successiva l'arrivo degli Cnidi: questo offre un tassello ulteriore per ridiscutere l'ipotesi di un totale abbandono ed *eremia* dell'area. L'*eremia*, basata solo sul brano di Pausania (10,11,3-4; è il fr. 1 di Antioco in Jacoby, dall'opera *sulla Sicilia*) può essere messa in discussione, sia perché Pausania descrive un'organizzazione economica forse durata più secoli, sia in quanto l'indicazione quale luogo «ancora disabitato» riservata all'arcipelago è, come nota con acutezza Porciani, non indice di un'assoluta assenza di individui, ma una assenza di greci, in un quadro che vede l'arrivo nell'area dello Stretto, nella II metà VIII dei Calcidesi di Naxos, Zankle e Rhegion e, alcune generazioni dopo, di calcidesi a Mylai (716-5) e, sulla costa tirrenica, di locresi<sup>86</sup> a Matauros, Medma<sup>87</sup> e Hipponion<sup>88</sup>, e vede un contingente greco a Lipari solo alla fine di tale processo.

Anche come cronologia la *apoikia* cnidia di Lipàra in questo quadro sembra rispondere ad un movimento coerente in un nuovo assetto di tutta l'area tirrenica meridionale, nella quale declina il controllo esercitato dalla "pirateria" etrusca, che secondo G. Colonna<sup>89</sup> avrebbe impedito durante l'età del ferro l'insediarsi di nuovi contingenti

Nella versione narrata da Diodoro, forse da tradizione timaica, l'arrivo pacifico degli Cnidi<sup>90</sup> e dei Rodi non assume alcun carattere di "colonizzazione" e "fondazione", ma vede i nuovi arrivati bene accolti dai pochi abitanti dell'area, ancora ricordati come ἐγχωριοί, come all'arrivo di Eolo.

Questo più che essere un processo paradigmatico "della divisione della terra in area coloniale" sembra documentare la conoscenza che le fonti hanno delle vicende precoloniali della zona e la forza del sistema eoliano che per rispondere ad una esigenza condizionata dall'insularità i nuovi arrivati non si modificano, conservando con mense comuni la forma collettivistica della "proprietà fondiaria"<sup>91</sup>, una suddivisione di compiti tra cittadini, tra difesa e agricoltura. Un sistema che solo successivamente inserisce la divisione in *kleroi* della proprietà e una redistribuzione ogni venti anni (Diod Sic. V, 9, 5). Un rapporto paritario tra i gruppi sociali potrà leggersi in alcuni contenitori di dimensioni notevoli, trovati nel *bothros* e che F. Villard pone in relazione con la condivisione rituale di cibi, che lui stesso connette alla "pirateria", ad un relativo isolamento e alla carenza di risorse.

Tucidide (Thuc. III, 88, 2-3, da Antioco di Siracusa) nel brevissimo cenno che riserva all'area, narrando della spedizione di Ateniesi e Reggini contro l'arcipelago, reo di essere alleato con Siracusa, sottolinea che i Liparesi sono *apoikoi* di Cnido e abitano nell'isola chiamata Lipari e che è di piccole dimensioni. Non menziona quindi una *polis*, ma ricorda, scrivendo a due secoli circa dalla creazione, l'*apoikia* cnidia: qui il termine *apoikia* non sembra sia usato come sinonimo di *polis* e Lipàra ancora nell'ultimo quarto del V sec. sembra percepita come un abitato diverso dalle *poleis* dello Stretto. Lo storico ateniese non accenna al quadro nel quale si è inserito l'arrivo degli Cnidi, forse perché non coerente con la sua linea di narrazione o perché a lui non noto. La ripresa da parte di Pausania<sup>92</sup> della medesima tradizione, lungi da fornire particolari chiarimenti rivela l'indifferenza dello scrittore per l'una (l'*eremia*) o l'altra possibile situazione (l'allontanamento dei precedenti abitanti). Non si coglie neppure se questo serva a sminuire la valenza etica della compagine nemica e filo siracusana, derivata da una fondazione non nobilitata da una formalizzazione, ma nata dalla casualità, o se cada nell'indifferenza perché collegata a fasi antiche e percepite come non greche.

<sup>84</sup> Sulle diverse posizioni circa la possibilità di utilizzare il testo poetico per ipotesi ricostruttive tra tante posizioni critiche e che negano la possibilità: OSBORNE 1996 pp. 137-160; per cauti usi e confronti: LIPPOLIS *et alii* 2007, pp. 37 ss.

<sup>85</sup> HANSEN 2016, pp. 50-51 e n. 6.

<sup>86</sup> BÉRARD 1963, p. 205.

<sup>87</sup> IANNELLI 2010, per materiali del complesso "campo Sportivo" di Rosarno fissa la *ktisis* della subcolonia locrese non oltre la prima metà del VII secolo a.C.

<sup>88</sup> Fondazione alla fine del VII sec. a.C., basata sul rinvenimento della

necropoli occidentale, p. 859 nota 11.

<sup>89</sup> COLONNA 2002, p.196.

<sup>90</sup> MERANTE 1967, pp. 88-104. p.92 nota 13.

<sup>91</sup> Per altri casi di età arcaica CALIÒ 2008, pp. 39-40, ASHERI 1966 *passim*, LOMBARDO 1999.

<sup>92</sup> Che si tratti di un testo basato su scarse informazioni potrebbe indicarlo anche il silenzio sulla presenza di Rodii e sulla indifferenza circa le fasi iniziali, al contrario di quanto pensa ad es. da ultimo PORCIANI 2006, pp. 317-322.



Fig. 12. Lipari, ex Piazza Monfalcone; scavo muro in tecnica pseudopolygonale e necropoli dell'Ausonio II.



Fig. 13. Lipari, ex Piazza Monfalcone; scavo muro in tecnica pseudopolygonale e necropoli dell'Ausonio II.

Se per i periodi preistorici la presenza di emergenze importanti e la possibilità di attribuire ad esse fasi descritte dalle fonti ha spinto a fornire alcune letture credibili, nel caso del periodo della “fondazione” e dello sviluppo dell’insediamento arcaico, alla luce dell’assenza di emergenze archeologiche ha determinato forse un immotivato disinteresse per la discussione. Possiamo ora ricordare sia l’attribuzione della tarda creazione della *polis* fornita da G. Colonna che a suo parere avvalorerebbe un’attività delle popolazioni etruscocampane tra IX e VI secolo, sia potremmo ricordare l’osservazione di B. D’Agostino, il quale attribuiva la perdita di vitalità che oscura alcuni centri a profonde trasformazioni conseguenti allo stabilizzarsi di un mondo di città “coloniali” e forse potremmo leggere nei fenomeni che coinvolgono Lipari, quando nascono Mylai, Zancle e Rhegion, analogie con la situazione dell’avamposto, Pithecusa, rispetto alla *polis*, Cuma.

La revisione delle informazioni relative ai materiali e agli strati alto arcaici e l’osservazione di strati che documentano la compresenza di materiali dell’Ausonio II e arcaici, la presenza di fosse, di “*bothroi*” e di strati rimescolati a contatto coi livelli definiti “Ausonio II puro” pone ancora una volta il quesito se non si sia in presenza di una continuità<sup>93</sup> tanto flebile da non essere percepibile in indagini condotte in piccoli lembi preservati dalle distruzioni conseguenti l’impianto di edifici e grandi cisterne moderne<sup>94</sup>.

<sup>93</sup> “oltre la dimensione della memoria mitica, non si deve sottovalutare quella della visibilità e dell’uso del passato miceneo” LIPPOLIS *et alii* p. 23 e la difficoltà di valutare il riutilizzo di strutture e il reimpiego

dei materiali in un’indagine condotta negli anni cinquanta.

<sup>94</sup> BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 132-133.



Fig. 14. Museo Regionale di Lipari. I grandi contenitori.

Fig. 15. Museo Regionale di Lipari. Tomba 1676, inv. 11808.

Evidente è nel lembo di necropoli di piazza ex Monfalcone, al di sotto del muro poligonale di età arcaica, con elevato forse in mattoni crudi, il rispetto verso le sottostanti deposizioni in situle ausoni (figg. 12-13). Inoltre, le tombe arcaiche di cronologia più alta, distribuite in gruppi lungo le vie di penetrazione verso l'interno, sembrano ricondurre a insediamenti distribuiti nella pianura: nei loro corredi, tra materiali importati di VI sec. a.C. si distinguono produzioni locali di notevole livello. Paradigmatici sembrano i casi delle tombe<sup>95</sup> T.1132, entro *pithos*, della fine del VI, che tra vasi attici inserisce una piccola situla con ansa sovrastante la bocca e della T. 1676 in mattoni crudi e coperture litiche, con uno *stamnos* laconico<sup>96</sup> viene un manufatto bronzeo<sup>97</sup> (fig. 15). Esso è inquadrabile in una classe di piccoli bronzi trovati in centri non greci, ma influenzati dal mondo coloniale. Può infatti essere confrontato con un esemplare dal santuario di Bitalemi, che attesta terminazioni a teste



<sup>95</sup> BERNABÒ BREA CAVALIER VILLARD 2001, pp. 474-475 e fig 76; VILLARD, pp. 783-784, pone i vasi a v.n. intorno al 510 a.C. Per l'*exaleitron* o vaso per profumi e per usi rituali cfr. BRUIT ZAIDMAN 1990, pp. 374-423. Per lo *skyphos* miniaturistico del gruppo di Lindos e le coppe con scene di coraggio (la lotta di Eracle col leone, lo scontro armato, l'affrontarsi delle belve) François Villard ha osservato che il corredo raccoglie vasi databili in un arco cronologico di circa trent'anni e questo lascia pensare che nella tomba siano stati inseriti vasi scelti per il significato delle loro decorazioni e per il valore intrinseco dei vasi. Ma le stesse scene si potrebbero leggere anche come allusive alla lotta, non contro un nemico, ma nella vita femminile contro le ardue sofferenze del parto, secondo una tradizione che equipara la donna morta di parto (o che per esso può morire) al combattente che

muore in guerra per difendere la Patria o, che morto fanciullo, avrebbe potuto nel futuro affrontare la battaglia.

<sup>96</sup> PELAGATTI 1992, p. 172, n. 121 inv. 11808 (500 a.C.), ivi bibl. prec.

<sup>97</sup> Inv. 11808. Bronzo di ottima lega formato da un cilindro inferiore pervio per immanicatura dal quale si dipartono quattro elementi ricurvi vagamente affini a un motivo zoomorfo, teste e lunghi colli di uccelli, sembra di dimensioni troppo piccole per essere collegato ad un candelabro. Decorazione forse sommitale di un oggetto che doveva essere formato da uno stelo innestato nella parte cilindrica inferiore; come gli altri esemplari siciliani noti, sembra analogo a prodotti della bronzistica dell'Italia meridionale indigena, a sua volta influenzata da produzioni etrusche e destinato ad uso simbolico o rituale, più che di tipo talismanico, quale insegna di ruolo.



Fig. 16. Museo Regionale di Lipari. Zecca di Lipara serie in bronzo tetras D/con testa di Efesto.



Fig. 17. Museo Regionale di Siracusa. Zecca di Lipara serie in bronzo *emilitron* R/ battello con prua a d. (da MASTELLONI 2003).

di cigni<sup>98</sup>, mentre trova uno strettissimo confronto in un pezzo di Francavilla di Sicilia, da area forse sacra: nelle liparesi e in quelle di Francavilla possiamo riconoscere delle teste di uccelli e più propriamente di colombe. Decorazione forse sommitale o cimasa di un oggetto a lungo stelo, che pensiamo, per l'iconografia e l'accuratezza della fusione, avesse una funzione rituale e che possa essere ricostruito come piccolo scettro<sup>99</sup> ed ancora per l'orientamento degli elementi ricordare gli angoli estremi di uno spazio quadrato.

Ancora di produzione locale sono numerose anforette a decorazione a bande e nel "*bothros*" un intero sistema di *olpai* decorate a bande, mentre la stessa struttura del *bothros* trova assonanze con le cisterne di epoca precedente.

Una notevole maestria e autonomia nell'adozione di forme e nella variazione dai modelli iniziali è rilevata da Villard e nella necropoli si rileva in grandi vasi con coperchio, destinati ad accogliere o le ceneri o i corredi esterni (fig. 14) tra essi alcuni sembrano condividere caratteri derivati dalla tradizione bronzistica tirrenica riconducibile all'uso delle ciste.

L'abbondanza di materiali e di tecniche produttive di tradizione locale pone il quesito se il caso liparese, come il lentinese (Frasca), possa essere indice di una pacifica continuità pur se in una comunità rarefatta: un legame tra mondo autoctono antecedente l'arrivo dei Greci e mondo cnidio(rodio) potrebbe infine cogliersi nel più antico documento ufficiale della città, creato dopo due secoli dall'arrivo degli Cnidi, in un momento in cui il legame con Siracusa trasforma Lipari nel nemico della coalizione ionicoattica creata da Atene: la prima serie monetale. Essa, costituita solo di nominali bronzesi nella II metà del V sec. pone al diritto una bella testa maschile barbata di Efesto<sup>100</sup> (fig. 16) e al rovescio l'immagine di un battello<sup>101</sup> (fig. 17) che richiama un'imbarcazione protostorica di lunghissima tradizione, forse già egeo<sup>102</sup> micenea ricordata in un'incisione su una coppa ad alto piede di Thapsos e poi adottata con poche varianti da etruschi ed eubei. Un'imbarcazione che riconduce, oltre che a una tradizione marinara locale, ad un culto per una grande dea, forse confluyente (nel continuo processo di adattamento delle tradizioni) con quello che i nuovi arrivati cnidi<sup>103</sup> riservavano ad Afrodite anche nell'epiclesi di *Euploia*.

<sup>98</sup> Esposti quasi tutti nel 2009 nella mostra *La Sicilia in età arcaica*: per Francavilla ctd Fantarilli, SPIGO 2009, p. 365 VI/450 Sop.Me inv. 19706 (VI sec. da contesto forse votivo); per Bitolemi, SOLE 2009, p. 477, TA 209 MAR Gela inv. 23282 (da contesto votivo); ha assonanze solo generiche in un più grande esemplare di Monte Iudica da contesto funerario per Monte Iudica, PRIVITERA 2009, p. 368, VI 461 Sop. CT inv. 9772. Non era esposto il pezzo dal Mendolito di Adrano edito da LA ROSA 1968, p.132, tav. XXVIII, 5.

<sup>99</sup> Tra altre si veda lo scettro a quattro terminazioni sorretto dalla figura femminile con alto polos raffigurata a metà emergente dalla terra nel cratere a volute della Tomba 579 di Valle Trebba di Spina cfr. BERTI, GUZZO 1993, 338 n. 789; in epoca molto posteriore ancora a Lipari un elemento a quattro terminazioni orientate ai punti cardinali, appare alla sommità di un lungo scettro di una figura femminile seduta identificata come Hera, tra Afrodite e Eros (T.663, inv. 9345 A) in una pisside skyphoide del Pittore di Lipari.

<sup>100</sup> Il dio miceneo MN a-pa-i-ti-jo: hAphaistios/ •εφαίστιος, cfr. *infra*.

<sup>101</sup> Una poppa curva, priva di timone, ma ornata da *aphlaston*, da una fiancata a tre ricorsi, desinenti in tre punte (*zosteres*), che potenziano la prua, la chiglia non lineare, ma breve e tondeggiante ed un albero basso a circa un terzo della lunghezza in prossimità della prua si legge e con uno strallo fissato alla prua, ma priva di ponte, secondo l'uso di periodo geometrico. Un battello che possiamo ipotizzare fosse realmente usato almeno dal primo arcaismo nel Tirreno, nello Stretto euboico calcidese e a Lipara MASTELLONI 2016, p. 125, e forse non molto dissimile dai modelli di imbarcazione dell'età del Bronzo cfr. MARINATOS 1933, pp. 170-235, fig. 5; MILITELLO 2005, pp.161 ss., ivi bibliografia precedente e interessanti considerazioni anche su imbarcazioni ancora più antiche.

<sup>102</sup> MILITELLO 2005, pp. 159-161.

<sup>103</sup> Culto di Afrodite *Euploia*, a Lipari riconosciuto anche per altri materiali, e che, forse, fonde tradizioni locali e apporti cnidi MASTELLONI 2015, pp. 16-19.

Il dato fornito dall'altra città sulla quale ci siamo proposti di riflettere sembra apparentemente fondato su un numero minore di dati e di quadri esaustivi forniti da scavi sistematici. In realtà gli studi dedicati sin dal Salinas<sup>104</sup>, dall'Orsi e dal Vallet a Zancle ed anche le edizioni degli scavi e dei materiali incentrate su specifici complessi o classi di materiali, su analisi topografiche e sull'esame delle fonti epigrafiche, numismatiche, storiografiche e letterarie sono oggi una massa notevole<sup>105</sup>.

Rinviando quindi a questi lavori<sup>106</sup>, che non potremo menzionare partitamente, dobbiamo rilevare che, a differenza di quanto visto per Lipára, gli studi delle fasi preprotostoriche non sono stati recentemente riuniti in trattazioni unitarie. D'altro canto non è stata identificata un'area che in età preistorica e protostorica svolga un ruolo centrale e continuativo e sulla quale si sia impostata una fase arcaica. Come abbiamo visto alla fase del Bronzo medio si possono attribuire sepolture che hanno restituito anche la pisside già ricordata.

Anche per la fase protostorica ci soccorre in parte Tucidide che ricorda<sup>107</sup> che Zancle porta un nome "siculo", offrendo un dato che la linguistica moderna ha confermato, riconducendo il termine ad una radice "ligure"<sup>108</sup>, cioè ad una lingua dello stesso ceppo del siculo, ed al latino *falx*<sup>109</sup>. Come abbiamo già visto anche Diodoro conosce una fase pregreca e conserva memoria dell'"invasione" dei "meliginidi" ausoni, guidati dal figlio di Eolo, *Pheraimon*.

In altre versioni un "re" di nome Zanklo<sup>110</sup> è connesso all'eroe calcidese Orione<sup>111</sup>, l'eroe – "*Peloros*" enorme - che per Diodoro ha creato il porto, "*ammucchiando terra per sostenere il molo e la zona "detta Acte"* (4, 85); l'artefice dello "*spazioso acroterio*" o "*la zona ampia posta sull'acroterio*" presso la "*Peloriade*"<sup>112</sup> (4, 85).

Le vicende della successiva fondazione coloniar<sup>113</sup>, sembrano prevedere una fase in cui Zancle svolga funzione di *emporio* con l'apporto dei "pirati cumani" e una seconda fase in cui si connota come le altre fondazioni siceliote, per la forza con cui "annulla" gli indigeni. La distinzione delle due fasi e le diverse modalità insediative giustifica la diversa percezione da parte di Tucidide, che considera il primo un insediamento provvisorio (e di pirati) e la vera fondazione avvenuta nel corso della seconda metà del VIII sec. a.C., attuata da due ecisti di Cuma e di Calcide.

Come vedremo anche nel caso di Zancle però è Callimaco che fornisce un elemento insostituibile, ricostruendo con puntualità "scientifica" le fasi della fondazione.

Lasciamo per ora questo aspetto e osserviamo i tipi delle più antiche serie monetali in argento<sup>114</sup>. È da premettere che le serie sono i soli materiali pervenuti che, dalla metà alla fine del VI secolo, documentano la volontà ufficiale della *polis* di evidenziare i propri caratteri salienti, strutturarli e ribadire l'appartenenza al *ghenos* euboico-calcidese<sup>115</sup>, di

<sup>104</sup> Per un quadro degli studi e i materiali degli scavi più antichi confluiti nel Museo locale poi Nazionale e oggi Regionale oltre numerosi altri lavori si veda cfr. MASTELLONI c.d.s.1.

<sup>105</sup> Oltre ai cataloghi delle mostre che si sono succedute dal 1997 al 2003 ed ai testi di vari autori nei *Quaderni dell'Attività Didattica del Museo di Messina* editi a cura della scrivente (MASTELLONI 2008), si vedano gli studi apparsi nel volume GHEDINI *et al.* 2005, dedicato all'archeologia delle coste dello Stretto.

<sup>106</sup> Per la ricostruzione topografica rinviamo alla *Carta archeologica* edita da Bacci 2002, pp. 9-14, e alla voce Messina in *BTCG X* s.v. Messina per il periodo arcaico possiamo ricordare lo scavo del 1971 dell'isolato 224, che ha restituito lembi di tre case divise da stretto *stenopos*, con due fasi edilizie, la prima di fine VIII cui segue una seconda più recente, realizzate con una tecnica muraria che si serve di ciottoloni fluviali e materiali di cava. Per i cui materiali BACCI 1986 e SCIBONA 1986; parzialmente inedita è rimasta l'area dell'Is. 146 con una capanna di eccezionale ampiezza e un rapporto stratigrafico tra le fasi dell'età del Bronzo e i frustoli di età greca arcaica restituiti dallo scavo; infine l'Isolato Z – scavi 2006-2007, area sacra monumentale di età alto arcaica con due edifici in pseudo poligonale della fine dell'VIII e degli inizi del VII sec. a.C. orientate su un'asse NE/SW, e coerenti con le emergenze dallo stesso settore di abitato e tumulo regolare di pietrame (US 138), di m 8 circa di diametro e circa m 2 di spessore, realizzato in unica soluzione, in una data da collocare tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C., in base ai frammenti ceramici e, quindi databile all'incirca nella generazione successiva all'arrivo dei coloni (730-720 a.C. circa).

<sup>107</sup> BÉRARD 1963, pp. 96-97.

<sup>108</sup> E si ricordi il tanto vessato passo di Filisto dei *Sikelikà* (Dion Hal

I, 22, 4-5, = Philist. Fr. 46 Jacoby) "...il momento della traversata fu nell'ottantesimo anno prima della guerra di Troia e la gente che fu trasportata fuori dall'Italia non era né degli Ausoni e né degli Elimi, ma dei Liguri, e li conduceva Siculo: costui era figlio di Italo e gli uomini furono chiamati Siculi sotto il suo regno; i Liguri erano stati cacciati dalla loro terra da Umbri e Pelasgi".

<sup>109</sup> CHANTRAINE 1974, p. 396.

<sup>110</sup> E una quasi ignota ed ellenistica *crene Zankle* di Steph.Byz. sv. *Zankle*.

<sup>111</sup> La critica ascrive Orione al mondo calcidese per il suo apparire anche in area euboica e beotica da ultimo cfr. SFAMENI GASPARRO 2002, pp. 329-350, p. 329 e nota 2, p. 330, note 5 e 6, sottolinea la matrice ellenica del racconto diodoreo, lo sviluppo autonomo, articolato e condizionato da singole e precipue realtà incontrate dai coloni nei territori occidentali. Per la greicità del mito di Orione CIACERI 1911, p. 97 ss., VIAN 1952, a p. 141.

<sup>112</sup> Dalla Peloriade arriva il dono della conchiglia, ma questa volta è un buccino, che "come balocco Dionigi. offrì alle splendenti Ninfe Antriadi." nell'epigramma di Teodorida cfr. PRESTA 1957, p. 144, e MAAS 1934, col. 1804, s.v. *Theodoridas*.

<sup>113</sup> D'AGOSTINO 1994, p. 190 ivi bibl prec.; D'AGOSTINO 2008, p. 190 ricorda l'accostamento tra *Pithecusae* e la prima fase di Zancle, che a suo parere pone il problema a Tucidide di riconoscere una fondazione e lo spinge a considerarla un insediamento di pirati. Ma sul *topos* della violenza cfr. FRASCA 2012.

<sup>114</sup> GIELOW 1930; KRAAY 1976, p.207 e p. 369 nn. 767-769.

<sup>115</sup> L'appartenenza è verificata anche dalla produzione ceramica che attesta una *koinè* "euboica occidentale", BACCI 2002, pp. 23 e p. 24, per i mutamenti nel VI rispetto ai secoli precedenti nel



Fig. 18. Francavilla di Sicilia (Me), scavo 2003-2004 - Zecca di Zancle, dramma, dritto (da MASTELLONI 2009, p. 174, fig. 1).

Fig. 19. Francavilla di Sicilia (Me), scavo 2003-2004 - Zecca di Zancle, dramma, rovescio (da MASTELLONI 2009, p. 174, fig. 1).

differenziarsi da altre comunità e città stato, adottando e diffondendo immagini simboliche, di particolare significato<sup>116</sup>. Formate da dramme battute su piede teorico di gr. 5,7, questo primo gruppo di serie è databile al periodo 545-494 a. C.; la serie finale propone a dritto dentro il bordo a piccoli globetti un cerchio rilevato, interrotto nella parte destra; al suo interno si volge verso sinistra un delfino, con corpo arcuato, pinna laterale resa a triangolo, branchia definita da doppia linea curva, coda a semicerchio<sup>117</sup> (fig. 18).

A rovescio un quadrato incuso, suddiviso in nove quadrati minori, diversamente decorati: il centrale inquadra una conchiglia a rilievo; i quattro quadrati angolari sono tagliati da diagonal; i due centrali - posti ai lati della conchiglia - hanno zone piene e zone scavate semiellittiche, i due posti sopra e sotto sono vuoti e lisci. La serie è oggi meglio nota grazie ad un esemplare scoperto a Francavilla di Sicilia, unico pezzo proveniente da scavi controllati<sup>118</sup> (figg. 18-19).

Se il delfino è stato considerato l'epiclesi di Poseidon<sup>119</sup>, il dio dell'Eubea<sup>120</sup>, venerato nel *Poseidonion*<sup>121</sup>, la linea curva spezzata che lo circonda è sembrata voler raffigurare una caratteristica dello spazio dentro al quale il delfino si pone e, cioè, la grande insenatura, che dalla bocca nord dello Stretto - dove sorge il *Poseidonion*<sup>122</sup> - arriva alla città ed al porto<sup>123</sup>, oppure il grande bacino portuale che rende unico il panorama urbano (fig. 20).

Per il nostro tema è una prima fase di rappresentazione della "topografia"<sup>124</sup>, peraltro realmente percepibile con questi elementi dalle alture retrostanti la città, come ci attestano ad es. alcune tavole di Antonello da Messina (ad es. la Crocifissione di Sibiu). Un panorama che descriveranno Tuciddide (6, 4, 5-6), Strabone (6, 2, 3) e poi Eustazio (*ad Od.* 12,104; 20,13) il quale ribadisce che la forma del *luogo* è tondeggiante (a forma di falce), *curvato verso oriente* (Strabone) - la terra del gigante Peloro<sup>125</sup> - che lambisce l'area urbana arcaica, richiamata anche in altri passi, che ricordano che in esso è nascosta la falce di Crono<sup>126</sup>.

senso di una internazionalizzazione del carattere ionizzante e una perdita progressiva di caratteri identificativi cfr. BACCI 2002, p. 28; le numerose analisi sperimentali hanno permesso di riconoscere le produzioni di Zancle e Reggio, senza però distinguerle, in quanto le argille sono strutturalmente identiche.

<sup>116</sup> La moneta permette inoltre di diffondere a Zancle lo standard ponderale, condiviso con Naxos ed Himera che, negli stessi anni, iniziano a battere moneta, e poi con Rhegion, sino a diffonderlo in parte della attuale Calabria, sino ai margini dell'area achea (ripostiglio di Sambiasi, *IGCH* 1872, panetto di argento di gr. 57,50, equivalente a dieci dramme calcidesi; Non è definito il ruolo di Zancle nel Bruzio in MERCURI 2004; interessanti note in GRAS 2000, pp.19-29.

<sup>117</sup> Documentando anche l'uso del dialetto ionico e dell'alfabeto euboico: cfr. GUARDUCCI 1987, p. 64. Ciò vale sia che la legenda DANK, DANKL, DANKLE sia da considerarsi nome della città al nominativo, sia che sia da considerarsi abbreviazione di un etnico \*DANKLE(ION); per la carenza di dati sulla vita zancea in età arcaica cfr. LOMBARDO 2005, p. 74.

<sup>118</sup> Trovata in scavi diretti da U. Spigo e condotti da C. Rizzo, cfr. MASTELLONI 2009, p. 140.

<sup>119</sup> È signore dei delfini in Aristofane, *Equ.* 560, *LIMCVII*, pp. 483-497.

<sup>120</sup> Meno probabile è il richiamo ad Apollo Archegete di Delo e Delfino, cantato negli ultimi decenni del VI sec. Apollo Delfino *Inno Om.* III,493-495) CASSOLA 1994, p. 83 e p. 147 v. 495, datazione a p. 101, che nell'epiclesi di delfino *πελωρ μεγα τε δεινον*,

*Inno Om.* III, 399 401) appare ai "cretesi". Su Apollo, MALKIN 1986, pp. 959-972.

<sup>121</sup> Diod. 4, 85. "temenos" venerato "... in modo eccezionale ... dagli abitanti dell'area ...", non solo quindi della *polis*. Il brano è con incertezza ricondotto ad Esiodo così MERKELBACH-WEST 1967, p. 73, frg. 149, o a un'opera pseudoesiodica già nel *corpus* teubneriano esiodico di RZACH 1902, rist. 1967, p. 203, frg. 183 e più genericamente LESKY 1962, pp. 146-147 o a Ecateo cfr. Ecateo *apud* Stefano di Bisanzio *FHG*, I, fr 43, p. 3 = Jacoby I fr. 72, p. 18 cfr. BÉRARD 1963, p. 97 e nota 88, la fondazione del santuario sarebbe precedente alla fondazione urbana.

<sup>122</sup> MERCURI 1998, pp. 551-567.

<sup>123</sup> Sia Castelli di Torremuzza che Salinas ed Evans non propongono identificazioni. Anson identifica il cerchio con il porto: † SALINAS 1922, p. 72-73, nn.16- 23, Tav. XXXII, EVANS 1896, pp. 101-143, a p. 101.

<sup>124</sup> Si pensi alla battuta di Strepisade nelle Nuvole (423 a.C.) di Arisofane che chiede se la geometria - che secondo il suo Discepolo serve a misurare la terra - serve a misurare "quella che si divide in lotti" e poi, osservando invece una raffigurazione "della terra tutta intera", riconosce naturalisticamente effigiate l'Eubea, Atene e Sparta.

<sup>125</sup> VIAN 1952, pp. 129-155, a p. 141 attribuisce la fondazione all'epoca pre coloniale e all'attività di *Feraimon*, figlio di Eolo.

<sup>126</sup> Falce (*arpe*) che per Esiodo è "peloria" (Hes. *Theog.* 179), la falce è considerata sepolta in più siti: Callimaco e Apollonio Rodio la



Fig. 20. Messina elaborazione grafica da *Lo stretto nell'antichità*, p. 350, fig. 1.

Ci siamo soffermati sul tipo del diritto e sull'attenzione alla descrizione del territorio tradotto in elementi simbolici, perché questo fornisce un presupposto per interpretare il tipo del rovescio, il "quadrato incuso"<sup>127</sup> (fig. 21), come un elemento simbolo, che raffigura e rende noto un concetto determinante per la vita della *polis*.

Siamo, a distanza di tanti secoli dal cerchio ornato da due coppie di parallele incrociate del Bronzo Antico liparese, di fronte ad un altro cerchio, corrispondente al tondello, nel quale sono segnate pure due coppie di parallele che formano nove elementi quadrati, in questo caso molto evidenziati e differenziati e che insieme formano un quadrato maggiore. È da precisare che numerosissime sono le monete di periodo arcaico, coincidenti quindi con le serie iniziali delle diverse zecche, che propongono quadrati incusi, variamente decorati al loro interno: dalle serie egee (Egina, Naxos, Paros e Thera, Delo ecc.), alle serie dell'Asia Minore (di Cnidio, Licie e Carie) alle ateniesi (fig. 22) e corinzie, alle euboiche di Calcide ed Eretria<sup>128</sup>, alle occidentali (Elea) e siciliane (di Siracusa: fig. 23), di Selinunte, di Himera<sup>129</sup> e poi alle etrusche<sup>130</sup>.

Di fronte a un motivo che è tra i più costanti e diffusi nella monetazione arcaica declinato con alcune aggiunte variabili, ma sempre posto sulle serie iniziali delle coniazioni, si è pensato di poter riconoscere una raffigurazione<sup>131</sup> essenziale e avvertita quasi ovunque come necessaria. Per essere scelto da tante *poleis* non può che raffigurare un concetto basilare: diremmo non solo simboleggiare la struttura urbana o la sua proiezione nel territorio, ma l'insieme

dicono nascosta in una caverna sotterranea, Callimaco a Zancle, Apollonio Rodio a Corcyra. L'autorità di Callimaco come antiquario può essere garante della connessione del mito a Zancle *ab immemore*.  
<sup>127</sup> Riprodotto a volte diagonalmente, "a pala di mulino", cfr. HILL 1903, pp. 39 ss., fig. II, 12, ma che si ritiene sia più corretto vedere come qui proposto.

<sup>128</sup> KRAAY 1976, nn. 262 ss. (Calcide), n. 267 (Eretria).



Fig. 21. Ipotesi ricostruttiva del quadrato posto a rovescio nella serie di Zancle (da MASTELLONI 2009, p.180, fig. 1).



Fig. 22. Museo Regionale di Lipari. Zecca di Arene R/ Civetta entro quadrato incuso.

Fig. 23. Zecca di Siracusa R/Testa femminile di Artemide o Aretusa, entro quadrato incuso.



<sup>129</sup> Per la calcidese Himera cfr. monete dei gruppi I-IV di KRAAY 1984, pp. 28-54.

<sup>130</sup> MARTELLI 1977, Ripostiglio di Volterra, pp. 87-104, tavv. V-XIV.

<sup>131</sup> La critica che vi ha visto solo un motivo curioso (KRAAY 1976, p. 207 e Tav. 44, nn. 767 -769; NASTER 1988, p. 5-8 *ivi* bibl. prec.) ne apprezza il valore estetico ma non ne fornisce alcuna lettura, né ne rileva l'originalità, p. 8 e nota 17.

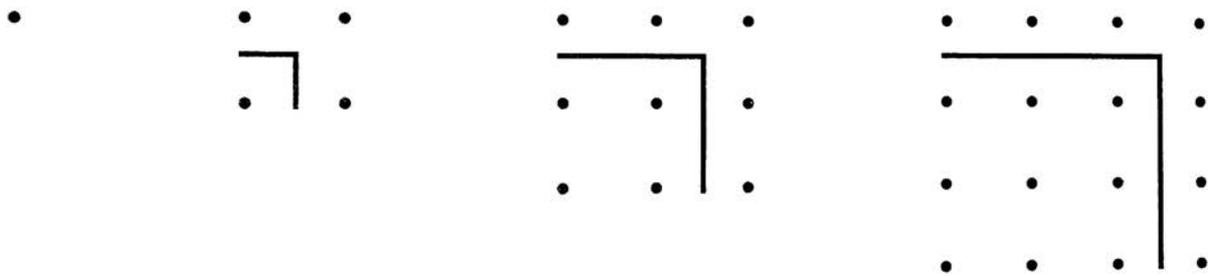


Fig. 24. Successione dei quadrati ottenibili con lo gnomone (da ZELLINI 2007, p. 30).

di valori espressi dalla parola *polis*, nelle accezioni discusse ad es. da Hansen e Calìo, struttura edilizia, corpo civico, *chora* e spazio da essa occupato.

La città idealizzata quale “luogo *differenziato*” rispetto al resto dello “spazio” (forse il cerchio del tondello) la città nata con un atto “epocale” – il rito di fondazione - in base al quale “lo spazio indifferenziato diventa luogo”<sup>132</sup>.

Nel caso zancleo in modo particolare lo spazio della *polis* è formato dai nove quadrati, le strutture e le zone della città e la loro graficizzazione mirerebbero a ricordare il risultato delle azioni e dei presupposti tecnici e “politici” che ne hanno ispirato, con filosofica “scientificità”<sup>133</sup>, ionico milesia pre-pitagorica e pitagorica, la nascita.

Il quadrato concretizza una dottrina che in base a cognizioni di geometria e aritmetica, riflette e descrive la Terra, dedica attenzione e studi al calcolo dell’estensione e alla “descrizione” delle coordinate salienti<sup>134</sup>. Ed alla speculazione geometrica unisce la riflessione etica e politica, che prevede una eguaglianza dei cittadini, coloni in un agglomerato che è la città con nuove forme di organizzazione su base territoriale<sup>135</sup>.

La *polis* ovunque simbolicamente sintetizzata nell’area quadrata, a Zancle, raffigurata come somma di nove quadrati<sup>136</sup> minori, trasmette anche il concetto di generazione del numero da parte dello gnomone “cornice di punti a forma di squadra”<sup>137</sup> (fig. 24), da un quadrato generatore, inserita nel cerchio del tondello spazio altrimenti indistinto e riflesso dello spazio celeste<sup>138</sup>. Il cerchio ha i diametri che diventano le diagonali e le partizioni generatrici del quadrato iscritto. Lo gnomone e la sua applicazione è per Zullini una “... *tecnica di accrescimento ... di forme spaziali come mezzo di generazione dei numeri - che - fini per rappresentare non solo un momento iniziale, ma la chiave stessa di tutto un modo di concepire il numero e la misura (corsivo dell’autore) in Occidente*” e diremmo della cellula e della *polis*, del cittadino e del corpo civico.

Nel quadrato zancleo i diametri, tagliano i quadrati dei quattro angoli in triangoli a loro volta resi in rilievo o incavati<sup>139</sup>. La nostra lettura del tipo trova conforto nell’essere Zancle l’unica *apoikia* per la quale le fonti conservano memoria di una divisione del territorio urbano: una “*solidale ripartizione della terra*” (Thuc. 4, 5)<sup>140</sup>. Una “distribuzione” di terre che sembra sia avvenuta al momento della colonizzazione, più che in un periodo successivo. Ma come detto è Callimaco che fornisce dati fondamentali relativi alla fondazione, che descrive nel frammento 43 degli *Aitia*. L’*Aition*

<sup>132</sup> Atto che invece in VERONESE 2006, pp. 27-28 è considerato legato alla nascita del “*temenos*” o “*santuario come realtà critica ...*” in base al fatto che “... *era ... l’ecista ... a decidere quali luoghi, al momento della fondazione, dovevano essere “ritagliati” dallo spazio per venir dedicati agli dei e divenire sacri*”, ivi bibl. prec.

<sup>133</sup> CINQUE 2002, p. 153, “*la stesura di schemi pertinenti l’organizzazione formale di luoghi geografici potrebbe rientrare tra gli argomenti di studio della scuola ionica in rapporto alle necessità coloniali e commerciali, sulla base di conoscenze astronomiche mediante cui è possibile definire le localizzazioni rispetto a punti fissi. E in particolare, in considerazione della possibilità di esprimere le forme del mondo naturale in maniera simbolicamente interpretata, ossia diversamente da come appaiono alla vista, ma coerentemente alle cognizioni possedute*”.

<sup>134</sup> Al cui centro si trova Delo o Festos o Delfi e di cui anche lo Stretto è un punto chiave PRONTERA 1993, pp. 105-131, CINQUE 2002, p. 159, pp. 166-172; COLLI 1988, pp. 21-34.

<sup>135</sup> ROSSI 1987, pp. XVIII ss., e pp. 5 ss. E pp. 56-57: il modello della città greca che caratterizza il processo di urbanizzazione delle regioni costiere; MALKIN 1987, pp. 108-109.

<sup>136</sup> Il tipo potrebbe essere sintesi della divisione tra zone abitative o *kleroi*, aree segnate da percorsi verso le quattro direzioni angolari, e area centrale, destinata alla vita religiosa. Centrifuga sembra la

divisione dello spazio a Polignac (DE POLIGNAC 1984) e LIPPOLIS *et alii*, p. 173, durante la monumentalizzazione dei centri urbani nel VII a.C. Le fonti basandosi sull’autorità di Varrone, attribuiscono agli Etruschi il concetto di *limitatio* “... *che prevede che ... come il cielo (sia) diviso in settori... così l’orbis terrarum... (sia) articolato secondo un sistema di coordinate astronomiche basate anch’esse sui punti cardinali, sulle quali si organizza un razionale sistema di ripartizione ... sulla terra la ratio prevede una moltiplicazione degli assi orientati, che determina la formazione di suddivisioni rettangolari ...*” cfr. MAGGIANI, SIMON 1984, pp. 155-156.

<sup>137</sup> ZELLINI 2007, pp. 26-40 a p. 33.

<sup>138</sup> ZELLINI 2007, p. 32, “*Il termine gnomone aveva in Grecia diversi significati, uno dei quali era sicuramente astronomico. Seguendo una tecnica di probabile origine babilonese (Erodoto Storie II 109) si misurava il tempo mediante l’ombra proiettata da uno stilo, lo gnomone*”.

<sup>139</sup> Nel motivo geometrico, nel quadrato e nelle sue linee gli antiquari messinesi sei-settecenteschi leggono il palazzo di Zanclo, un labirinto o una fortezza (così ancora in CIRAMI 1959, p. 24, nn. 9-10). cfr. NASTER 1988, p. 4 nota 4; DE GUADAN, LASCARIS 1960, pp. 211-223, ritengono vi si possa vedere un tempio.

<sup>140</sup> Una divisione avverrebbe tra coloni eubei e preesistenti occupanti cumani, i lestai, PUGLIESE CARRATELLI 1984, pp. 221-229, a p. 224 inserisce anche il termine “lotti” assente però nel testo.



Fig. 25. Messina Isolato Z, scavo 2006-2007, area del tumulo (da BACCI *et alii* 2012, fig. 1).

è ricordato per un *omen* legato ad un “rito di fondazione”, in un testo che fa riferimento all’attività dei *geodeti che lanciano per lungo tratto le corde di misurazione per tracciare strette vie e strade ampie...*<sup>141</sup> (trad. Fabian).

Possiamo notare che anche in questo caso è usato il termine *astu* probabilmente perché si sta descrivendo la costruzione materiale della città<sup>142</sup>. Il testo utilizza inoltre il termine *πολιτισσοῦχος* (forma rara e composto non motivato grammaticalmente secondo Chantraine) e che possiamo proporre calcato con una variazione sul già visto nome di Astioco, dove al termine *astu*, è sostituito il termine *polis*.

Potremo quindi considerare la resa grafica del quadrato/luogo con una motivazione scientifica e profonda, quella della definizione delle sue parti, analoga a quella propria del mondo etrusco<sup>143</sup> per alcuni siti del quale è stato notato che “È possibile pensare che la figura della città venisse ricondotta ad un sistema di riferimento spaziale assoluto e cioè alla *X delle diagonali solstiziali, più la croce descritta dagli assi equinoziale e meridiano*”<sup>144</sup>. Ciò consentirebbe di ipotizzare nelle diagonali e nelle parallele del tipo monetale una “riproduzione” di linee segnate o ideali derivate da credenze sinora non evidenziate per il mondo zancleo, al quale un simile rito potrebbe essere pervenuto dalla grecità orientale, o dal mondo calcidese tirrenico<sup>145</sup>, cioè da quei siti, Pithecusa e Cuma strettamente a contatto con la Campania etruschizzata anche se per i greci abitata da “pirati”. Un rito che è ben noto in età successiva nel mondo tirrenico, etrusco, il quale lo conserva, lo elabora ulteriormente e lo ripropone - attraverso Roma - sino ad età avanzata.

<sup>141</sup> Callimaco. *Aitia*, FABIAN 1992, per i vv. 56 ss. cfr. pp. 62-69 e a pp. 3-6 osservazioni sulla poesia di contenuto scientifico; D’ALESSIO 1997, pp. 428-29 Fr. 43 vv. 64-65. Sull’*arpentage* a Zankle, cfr. MALKIN 1987, pp. 331-352, a pp. 340-341 *P. Oxy XVII 2080*, vv. 58-85 = PFEIFFER 1949, fr. 43, vv. 70-79 ampia discussione in CAVALLARO 1995-1998, per cronologia e vari aspetti del brano, pp. 177-182 e p. 184 nota 130.

<sup>142</sup> La definizione di “*asturon*” secondo Chantraine non è diminutivo ma dobbiamo osservare che appare nell’ integrazione del testo.

<sup>143</sup> Su legami tra urbanistica grecocoloniale ed etrusca cfr. RYKWERT 2002, p. 91 “... dovremmo immaginare... Che qualche geometres greco itinerante abbia insegnato agli sprovveduti etruschi la tecnica del rilevamento o che questi abbiano inviato i loro agrimensori ad apprendere in Grecia o che siano stati così colpiti dalla vista della

*colonia greca da adottarne gli schemi urbanistici ...”.*

<sup>144</sup> Tali problemi sono stati evidenziati per siti etruschi cfr. GOTTARELLI 2003, pp. 151-170, a p. 168: “... *Se la costruzione geometrica del templum solare può essere la regola con cui sono state disposte le sedi rituali e su cui si è basato il rito di fondazione, allora questa dovrà essere la regola con cui sono stati disegnati sul terreno i rapporti geometrici dell’impianto urbano. Tali rapporti dovranno essere coerenti con la figura del rettangolo iscritto tra le due diagonali e dato che questo varia al variare della latitudine, dovranno essere specifici delle coordinate geografiche del luogo, oltre che delle condizioni di variabilità del profilo dell’orizzonte su cui è stata impostata l’osservazione.*”; ivi bibl prec.

<sup>145</sup> Pausania 4, 23,7 dice Cratemene - uno dei due ecisti di Zancle - Samio e “calcidese” Periere, che Tucidide considera della italica e calcidese Cuma.

Il fatto che al centro del quadrato si ponga la conchiglia, una figura simbolica non antropomorfa<sup>146</sup>, può essere dovuto all'arcaicità ed a modi espressivi propri dell'arcaismo: se poi essa alluda ad un culto e ad un luogo "sacro", posto al centro della città/luogo, non è dato per ora definire. Come detto è da porre il quesito di come le tematiche sinora note si integrino o siano compatibili con quelle poste dalle nuove importanti scoperte del 2006-2007 del tumulo e del rito di fondazione, dell'area riconosciuta sacra e di come essa si rapporti alla divinità poliade e ai suoi luoghi di culto<sup>147</sup> (fig. 25). Se come sembra e come propongono le editrici il tumulo è coperto alla fine del VII secolo, la moneta dopo un secolo circa può essere realizzata da chi ancora di esso aveva memoria, aveva nozione attraverso una tradizione ancora viva ed aveva motivi di richiamarne la valenza religiosa e il significato politico.

Qualora la conchiglia sulla moneta alluda ad una divinità poliade, sarà da ricordare anche un possibile collegamento col Santuario di S. Raineri, periurbano<sup>148</sup>, ma centrale nel "comprensorio" dello Stretto "calcidese", forse uno dei luoghi sacri del *ghenos*, dove era venerata una grande dea, forse una Hera calcidese<sup>149</sup>, oppure l'altra grande dea, Afrodite.

## Conclusioni

Se in molti casi si presuppongono fasi di formazione degli insediamenti che precedono e confluiscono nella strutturazione e nella "fondazione" della città/*polis* o città stato (nell'accezione che sempre più viene attribuita alla struttura che sorge in età tardoarcaica e classica), non molti sono i siti che consentono di verificare tali assunti. Il caso di Lipari ha suggerito un esame che, pur rimanendo un'ipotesi di lavoro da approfondire ulteriormente, offre dei risultati ottenuti col confronto tra i materiali degli scavi e la memoria di vicende ambientate nello stesso luogo dalle tradizioni mitiche e dalla storiografia. Il metodo non nuovo, in passato ha portato ad una applicazione non sempre condivisa<sup>150</sup>: nonostante ciò sembra che, grazie a recenti acquisizioni relative sia al mondo egeo miceneo, che tirrenico, se usato con estrema cautela, consenta di riaprire un dibattito. Molto in tal senso potranno dare ulteriori indagini nei settori dell'epigrafia egea e micenea, dove potranno essere lette tracce dell'esistenza dell'insediamento liparese, del suo nome e della sua vita.

Il presupposto è che una realtà complessa possa conservare coscienza, pur flebile, di tradizioni e informazioni, sopravvissute *in loco* o ricostruite in base alle emergenze ancora visibili nel territorio oppure riprese grazie a testi restituiti da aree lontane, come nel caso della trasmissione fatta da Callimaco di fonti per noi non più leggibili. Il caso di Zancle sembra confermarci un centro di irradiazione culturale di primaria importanza, un tramite tra Oriente e Occidente con una corrispondenza non necessariamente univoca. Superando infatti preconcetti sia delle fonti antiche, che della storiografia ottocentesca, si potranno orientare le ricerche anche secondo una direttiva opposta, alla luce di una nuova capacità di comprensione di documenti epigrafici e linguistici prearcaici, della letteratura greco-romana storico-scientifica e della trasmissione di una insondata massa di dati confluiti nel mondo alessandrino.

<sup>146</sup> La testina in Paruta e Castelli di Torremuzza, Tav. XLV n. 11 deriva da una errata lettura.

<sup>147</sup> BACCI *et alii* 2012, pp. 936-937.

<sup>148</sup> DE POLIGNAC 1984, pp. 127 ss.

<sup>149</sup> VALENZA MELE 1977, pp. 512-517, accolta da BACCI 2008.

<sup>150</sup> Presentando il volume del 1985 scriveva J.-L. Roudil: *Parodiant*

*la définition que V. Hugo donne de l'épopée, nous dirons que l'ouvrage de Bernabò Brea c'est la préhistoire écoutée aux portes de la légende, mais cette confrontation entre « fiction » et documents archéologiques n'est pas un jeu intellectuel. Il en résulte pour ces disciplines si différentes un enrichissement réciproque et surtout un progrès décisif pour notre connaissance de la fin de la préhistoire en Méditerranée.*

## Abbreviazioni bibliografiche

ALBANESE PROCELLI 2003 = ALBANESE PROCELLI R.M., *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.

*Alle origini della Magna Grecia* = AA. VV., *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni, Atti del Cinquantunesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia di Taranto, Taranto 1-4 ottobre 2010*, Taranto 2012.

ANSON 1910-1916 = ANSON L., *Greek coin-types, classified for immediate identification*, London 1910-1916.

*Archeologia subacquea* 2, BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., ALBORE LIVADIE C., KAPITAEN G., VAN DER MERSCH C., *Discariche di scalo e relitti nei mari eoliani*, in *Archeologia subacquea* 2, BdA, suppl. 29/1985, pp. 27-100.

ASPESI 2002 = ASPESI F., *Il Miele, cibo degli Dei*, in SILVESTRI D., MARRA A., PINTO I. (a cura di), *Saperi e sapori mediterranei. La cultura dell'alimentazione e i suoi riflessi linguistici, Atti Conv. Napoli 1999*, Napoli 2002, III, pp. 919-929.

ASHERI 1966 = ASHERI D., *Distribuzioni di terre nell'antica Grecia*, Torino 1966.

BACCI 1986 = BACCI SPIGO G.M., *Aspetti della ceramica arcaica dello Stretto*, in *Lo stretto, crocevia di culture, Atti del ventiseiesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto- Reggio Calabria 1986*, Napoli 1993, pp. 247-274.

BACCI 2002 = BACCI G.M., *Zancle-Messana: alcune considerazioni sulla topografia e sulla cultura materiale*, in GENTILI B., PINZONE A. (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia società cultura, Atti Convegno S.I.S.A.C. (Messina- Reggio 1999)*, *Pelorias* 9, 2002, pp. 27-41.

BACCI 2002B = BACCI G.M., *La carta archeologica*, in BACCI G.M., TIGANO G. (a cura di), *Da Zancle a Messina, Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, t. II 2, 2002, pp. 9-14.

BACCI 2008 = BACCI G.M., *Il deposito votivo di s. Raineri "verso la punta della Zancle*, in MASTELLONI 2008, pp. 1-39.

BACCI et alii 2012 = BACCI G.M., TIGANO G., RAVESI M., ZAVETTIERI G., *L'area sacra dell'isolato Z a Messina e la ktisis di Zancle*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, in *Atti del cinquantunesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2010, Taranto 2012, pp. 929-945.

BALDACCI 2013 = BALDACCI G., *I vasi con marchio a rilievo da Haghia Triada protopalaziale*, in *ASAtene*, n.s. III, 13, Atene 2013, pp. 159-173.

BENNET 2011 = BENNET J., *A Companion to Linear B Mycenaean Greek Texts and their World*, Bibliothèque des Cahiers de L'institut de Linguistique De Louvain, 127, 2011.

BENZI 1977 = BENZI M., *Gli affreschi dell'Ammiraglio*, in *Prospettiva*, 10, 1977, pp. 8-16.

BÉRARD 1963 = BÉRARD J., *La Magna Grecia. Storia delle colonie greche dell'Italia Meridionale*, trad. it., Torino 1963.

BERNABÒ BREA 1952 = BERNABÒ BREA L., *Segni grafici e contrassegni sulle ceramiche dell'età del Bronzo delle Isole Eolie*, in *Minos*, Salamanca 1952, pp. 5-28.

BERNABÒ BREA 1978 = BERNABÒ BREA L., *Alcune considerazioni sul carico di ceramiche dell'età del Bronzo di Pignataro di Fuori e sugli antichi scali marittimi dell'isola di Lipari*, in *Sicilia Archeologica*, XI, 36, pp. 36-42.

BERNABÒ BREA 1985 = BERNABÒ BREA L., *Relitto della prima età del Bronzo di Pignataro di fuori*, in *Archeologia subacquea*, 2, pp. 48-52.

BERNABÒ BREA 1985 = BERNABÒ BREA L., *Gli Eoli e l'inizio dell'età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale. Archeologia e Leggende*, in *Annali Istituto Universitario Orientale Napoli*, 1985.

BERNABÒ BREA 1998 = BERNABÒ BREA L., *La rocca del Castello, acropoli della Lipára greca*, *Meligunis Lipára*, IX, 1, Palermo 1998, pp. 17-20.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968 = BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., 1968, *Meligunis Lipára III - Stazioni preistoriche delle Isole Eolie. Panarea, Salina, Stromboli*, Palermo 1968.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1980 = BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., *Meligunis Lipára IV, L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo, 1980.

BERNABÒ BREA, CAVALIER et al. 1991 = BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., ALBANESE PROCELLI R. M., MARTINELLI M.C., VAGNETTI L., VILLARI P., WILLIAMS J.L., *Meligunis Lipára VI - Filicudi. Insediamento dell'età del Bronzo*, Palermo 1991.

BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998 = BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., VILLARD F., *Meligunis Lipára IX, Topografia di Lipari in età greca e romana, Parte I, L'acropoli*, Palermo 1998.

BERTI, GUZZO 1993 = BERTI F. E GUZZO P.G., *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Catalogo della Mostra, Ferrara 1993-1994.

- BETTELLI, DE FAVERI, OSANNA 2009 = BETTELLI M., DE FAVERI C., OSANNA M. (a cura di), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima Età del Ferro*, Venosa 2009.
- BIETTI SESTRIERI 1981 = BIETTI SESTRIERI A. M., *La Sicilia e le Isole Eolie e i loro rapporti con le regioni tirreniche dell'Italia continentale dal neolitico alla colonizzazione greca*, in *Kokalos* XXVI-XXVII/1, 1981, pp. 8-66.
- BORGNA 1995 = BORGNA E., *I ripostigli delle acropoli micenee e la circolazione del bronzo alla fine dell'età palaziale*, *Studi micenei ed egeo-anatolici*, 35, 1995, pp. 7-56.
- BROCATO 2000 = BROCATO P., *Cosa quadrata*, in *Roma, Romolo, Remo e la fondazione della città*, A. CARANDINI R. CAPPELLI (a cura di), Catalogo Mostra Roma MNR 28 giugno- 29 ottobre 2000, p. 271.
- Brown 1980 = BROWN F.E., *Architecture. Cosa Quadrata*, in F.E. BROWN. E.H. RICHARDSON, L. RICHARDSON, *Cosa II. The Temples of the Arx*, *Mem.Am.ac*, XXVI,
- BRUNELLI et alii 2013 = BRUNELLI D., LEVI S.T., FRAGNOLI P., RENZULLI A., SANTI P., PAGANELLI E., MARTINELLI M.C., *Bronze Age pottery from the Aeolian Islands: definition of Temper Compositional Reference Units by an integrated mineralogical and microchemical approach*, in *Appl Phys A - Materials Science and Processing*, 2013
- BTGC = *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, diretta da G. Nenci e G. Vallet.
- CALIÒ 2012 = CALIÒ L. M., *Asty. Studi sulla città greca*, Thiasos Monografie 2, Roma 2012.
- CAMPUS et alii 2008 = CAMPUS F., LEONELLI V., LO SCHIAVO F., *La transizione culturale dall'età del bronzo all'età del ferro nella Sardegna nuragica in relazione con l'Italia tirrenica*, in *BdArch*, Int. Congr. Archaeol. 2008 on line.
- CAMPUS, LEONELLI 2012. = CAMPUS F., LEONELLI V., *Tra Bronzo finale e I età del Ferro = Analisi dei contesti sardi alla luce del riesame del sito dell'Ausonio II di Lipari*. In *Atti del Convegno Internazionale "I Nuragici, I Fenici e gli altri. Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro Villanovaforru 2007*, Sassari 2012, pp. 142-163.
- CANTILENA 2007 = CANTILENA R., *La monetazione di Elea e le vicende storiche della città: limiti e contributi della documentazione numismatica*, in *Atti del quarantacinquesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2005, Napoli 2007, pp. 423-460.
- CARLIER 1995 = CARLIER P., *Qa-si-re-u et qa-si-re-wi-ja*, in *Aegaeum* 12, 1995, *Politeia. Society and State in the Aegean Bronze Age, 5e Rencontre égéenne Internat.*, Heidelberg, Archäologisches Institut, 1994, R. LAFFINEUR, W-D. NIEMEIER 1994, II, pp. 355-364.
- CASEVITZ 1983 = CASEVITZ M., *Mon astu, sa polis: les exemples d'Hérodote*, in *Ktema* 8, 1983, pp. 75-83.
- CAVALLARO 1995-1998 = CAVALLARO M.A., "Struttura" del casus belli nella prima guerra punica, in *Helikon* 25-38, 1995-1998, pp. 177-240.
- CERRI 2007 = CERRI G., *L'Oceano di Omero: un'ipotesi nuova sul percorso di Ulisse*, in E. GRECO, M. LOMBARDO (a cura di), *Atene e l'Occidente. I grandi temi*. Atti Conv. Int. Atene, 25 - 27.05.2006, in *Triopods* 5, 2007, pp. 13-51.
- CHANTRAINE 1968 = CHANTRAINE P., *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, I, 1968.
- CHANTRAINE 1974 = CHANTRAINE P., *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, III, 1974.
- CHILDE 1950 = CHILDE V.G., *The urban revolution. The town planning Review*, 21, 1, 1950, pp. 3-17.
- CIABATTI 1978 = CIABATTI, E., *Relitto dell'Età del Bronzo rinvenuto nell'isola di Lipari*, in *SicArcheol.*, 1978, 36, pp. 7-42.
- CINQUE 2002 = CINQUE G.E., *Rappresentazione antica del territorio των πινακων*, Roma 2002.
- COLLI 1988 = COLLI G., *La natura ama nascondersi*, Milano 1988.
- COLONNA 1984 = COLONNA G., *Apollon, les Étrusques et Lipara*, in *MEFR A*, 96, 2, pp. 557-578.
- COLONNA 2002 = COLONNA G., *Gli Etruschi nel Tirreno Meridionale: tra Mitistoria, Storia e Archeologia*, *Etruscan Studies*, 9, 16. [http://scholarworks.umass.edu/etruscan\\_studies/vol9/iss1/16](http://scholarworks.umass.edu/etruscan_studies/vol9/iss1/16).
- CUCUZZA 2006 = CUCUZZA N., *Un sigillo miceneo da Lipari ?*, in *SMEA* 2006, pp. 73-88.
- D'AGOSTINO 1994 = D'AGOSTINO B., *Pitecusa. Una apoikia di tipo particolare*, in *Apoikia* 1994, pp. 19-28.
- D'AGOSTINO 2009 = D'AGOSTINO B., *Pithecosa e Cuma all'alba della colonizzazione*, in *Cuma, Atti del quarantottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2008, Taranto 2009, pp. 171-196.
- D'ALESSIO 1997 = D'ALESSIO G.B., *Callimachus, Aitia*, trad. it., Milano 1997.
- DE GUADAN, LASCARIS 1960 = DE GUADAN A.M., LASCARIS C., *La forma de los reversos de las dracmas de Zancle anteriores a Anaxilao*, in *Emerita* XXVIII, 1960, pp. 211-233.

- DE POLIGNAC 1984 = DE POLIGNAC F., *La naissance de la cité grecque. Cultes, espace et société, VIIIe-VIIe siècles avant J.-C.*, Paris 1984.
- DOUMAS 1996 = DOUMAS CH., *Die Wandmaleereien von Thera*, München 1996.
- DOUMAS 2002 = DOUMAS CH., *From Poliochni to Lipari via Akrotiri. From Mynian to Aeolians*, in CAVALIER M., BERNABÒ BREA M. (a cura di), *In memoria di L. Bernabò Brea*, Palermo 2002, pp. 51-66.
- EVANS 1896 = EVANS A.J., *Contributions to sicilian numismatics, II*, in *NC*, 1896, XVI, pp.101-143, pl. VIII.
- FABIAN 1992 = FABIAN K., *Callimaco Aitia II Testo critico, traduzione e commento*, Trieste 1992.
- FRASCA 2012 = FRASCA M., *Tucidide e l'archaiologia di Leontinoi*, in *Dal mito alla storia. La Sicilia nell'archaiologia di Tucidide*, 1, Caltanissetta 2012, pp. 135-148.
- FRASCA 2012 = FRASCA M., *Siculi e Greci sui colli di Leontinoi*, in *Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia*, in *Aristonothos Scritti per il Mediterraneo antico*, 7, 2012, pp. 175-194.
- FRENCH 1971 = FRENCH E., *The development of Mycenaean terracotta figurines*, in *BSA* 66, 1971, pp. 101-187.
- GHEDINI *et al.* 2005 = GHEDINI F., BONETTO J., RINALDI F., GHIOTTO A.F. (a cura di), *Lo Stretto di Messina nell'antichità*, Roma 2005.
- GIELOW 1930 = GIELOW H.E., *Die Muenzenprägung von Dankle ca. 515-493 v. Chr.*, in *MBNG*, 48, 1930, pp. 1-36, Tavv. 1-7
- GIUSEPPEZZI 2006 = GIUSEPPEZZI M., Δέλο πλαζόμενη πελαγεσσι (*Call. hymn.* 4, 192) in MARTINA A., COZZOLI A.T., GIUSEPPEZZI M. (a cura di), *Callimachea 1, Atti della prima Giornata di studi su Callimaco, Roma, 2003*, Roma 2006, pp. 195-227.
- GOTTARELLI 2003 = GOTTARELLI A., *Modello cosmologico, rito di fondazione e sistemi di orientazione rituale. La connessione solare*, in *Ocnus*, 2003, pp. 151-170.
- GRAS 2000 = GRAS M., *Lo Stretto fra Calabria e Sicilia e i traffici arcaici*, in GRAS M., GRECO E., GUZZO P.G. (a cura di), *Nel cuore del Mediterraneo Antico, Reggio Messina e le colonie calcidesi dell'area dello Stretto*, Corigliano Calabro, 2000, pp. 19-29.
- GRECO 2002 = A. GRECO, *Il vino nei testi micenei e nelle nuove tavolette di Tebe*, in *I poli culturali del bere acqua e vino*, Padova 2002.
- GRECO, LOMBARDO 2012 = GRECO E., LOMBARDO M., *La colonizzazione greca. Modelli interpretativi nel dibattito attuale*, in *Alle origini della Magna Grecia, Atti Taranto 2010*, Taranto 2012, pp. 35-60.
- GUARDUCCI 1987 = GUARDUCCI M., *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma 1987.
- HANSEN 2016 = HANSEN M.H., *Polis. Introduzione alla città-stato dell'antica Grecia*, Milano 2016 (trad.it.).
- HILL 1903 = HILL G. F., *Historical Greek Coins*, London 1903.
- JONES, LEVI, BETTELLI, VAGNETTI 2014 = JONES R.E., LEVI S.T., BETTELLI M., VAGNETTI L., *Italo-Mycenaean Pottery: the Archaeological and Archaeometric Dimensions*, con contribute di L. Alberti, V. Cannavo, P.M. Day, Y. Goren, C. Moffa, D. Pantano, E. Photos-Jones, J.A. Riley, M. Sonnino, A. Vanzetti, J. Ll. Williams, CNR ISMA, Roma 2014.
- KALKMAN 2013 = KALKMAN P., *Depiction on the sea in the Minoan frescoes from Knossos and Akrotiri (1700-1450 BC)*, in RAEMAËKERS D.C.M. (ed.), *A kaleidoscope of maritime perspectives. Essays on the archaeology, art history and landscape history of the maritime world view*, Groningen 2013, pp. 53-60.
- KRAAY 1976 = KRAAY C.M., *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976.
- KRAAY 1984 = KRAAY C.M., *The archaic coinage of Himera*, Napoli 1984.
- LA ROSA 1968 = LA ROSA V., *Bronzetti indigeni della Sicilia*, in *CronArch.* 7, 1968, pp. 7-136.
- LA ROSA 1993-1994 = LA ROSA V., *Influenze di tipo egeo e paleogreco in Sicilia*, in *Kokalos*, XXXIX-XL, II, 1993-1994, pp. 9-47.
- LEPORE 1989 = LEPORE E., *Elea e l'eredità di Sibari*, in *ParPass*, 1966, p. 255 ss. (= ID., *Colonie greche d'Occidente antico*, Roma 1989, p. 27 ss.).
- LESKY 1962 = LESKY A., *Storia della letteratura greca*, Milano 1962.
- LEVI *et alii* 2009 = LEVI S.T., PROSDOCIMI B., VANZETTI A., "Facies" di Capo Graziano, in TIGANO G. (a cura di), *Mylai II*, Messina 2009, pp. 23-136.
- LEVI *et alii* 2014 = LEVI S.T., MARTINELLI M.C., VERTUANI P., WILLIAMS J. LL., *Old or new waves in Capo Graziano decorative styles?*, in *Origini* XXXVI, 2014, pp. 213-244.
- LIBERTINI 1921 = LIBERTINI G., *Le isole eolie nell'antichità greca e romana*, Firenze 1921.
- LIDDEL, SCOTT 1968 = LIDDEL G., SCOTT R., *A Greek- English Lexicon*, Oxford 1968.

- LOMBARDO 1999 = LOMBARDO M., *La polis società e istituzioni*, in GRECO E. (a cura di), *la città greca antica*, Roma 1999, pp. 5-36.
- LOMBARDO 2005 = LOMBARDO M., *La colonizzazione e l'età greca*, in GHEDINI *et al.* 2005, pp. 71-84.
- LONGO 2009 = LONGO F., *Λαγόρη di Omero. Rappresentazione poetica e documentazione archeologica*, in *AION XXXI*, 2009, p. 199.
- MAAS, 1934 = MAAS P., *REPW*, V, 2, s.v. *Theodoridas*, Stuttgart 1934, col. 1804
- MAGGIANI, SIMON 1984 = MAGGIANI A., SIMON E., *Il pensiero scientifico e religioso. Lo spazio e il tempo*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Etruschi una nuova immagine*, s.l. 1984, pp. 155-156.
- MALKIN 1986 = MALKIN I., *Apollo Archegetes and Sicily*, in *ASNP* 3, 1986, 16, pp. 959-972.
- MALKIN 1987 = MALKIN I., *Religion and colonization in ancient Greece*, Leiden, New York-København-Köln 1987.
- MALKIN 1987 b = MALKIN I., *La place des dieux dans la cité des hommes. Le découpage des aires sacrées dans les colonies grecques*, in *Revue de l'histoire des religions*, 1987, pp. 331-352
- MARINATOS 1976 = MARINATOS Sp., *Excavations at Thera VI*, Athens 1976.
- MARTELLI 2005 = MARTELLI I., *I Contrassegni e i "Segni" Eoliani*, in MARTINELLI M.C. (a cura di), *Il villaggio dell'età del Bronzo medio di Portella a Salina nelle Isole Eolie*, Firenze 2005, pp. 211-219.
- MARTELLI 1976 = MARTELLI CRISTOFANI M., *Il ripostiglio di Volterra. Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, in *Atti V convegno del Centro internazionale di studi numismatici*, Napoli 1975, Roma 1976, pp. 87-104, tavv. V-XIV.
- MARTINELLI 2008 = MARTINELLI, M.C., *I materiali di età preistorica del Museo*, in MASTELLONI 2008, pp. 9-24.
- MARTINELLI 2015 = MARTINELLI, M.C., *Filicudi nell'età del Bronzo*, Palermo 2015.
- MARTINELLI ET ALII, 2010, *Nuove ricerche nell'insediamento sull'istmo di Filobraccio a Filicudi. Nota preliminare sugli scavi 2009*, in *Origini XXXII*, IV, 2010, pp. 285-314.
- MASTELLONI 1998 = MASTELLONI M.A., *Delfini e ippocampi sullo Stretto: riflessioni su alcune serie in bronzo di Siracusa*, in *AIIN*, 45, 1998, pp. 23-86, Tavv. XI – XVI.
- MASTELLONI 2003 = MASTELLONI M.A., *Le serie di Lipára e gli inizi delle coniazioni in bronzo in Sicilia*, in *Studi classici in onore di L. Bernabò Brea*, *QuadMArchEol*, Suppl. II, 2003, pp. 169-200.
- MASTELLONI 2004 = MASTELLONI M.A., *Agatirno : l'eroe, il centro e la moneta*, in SPIGO U. (a cura di), *Archeologia a Capo d'Orlando. Studi per l'Antiquarium*, Milazzo 2004, pp. 23-32.
- MASTELLONI 2004b = MASTELLONI M.A., *Le serie "calcidesi" dello stretto*, in *Il profilo degli dei a Rhegion e Zankle Messana*, Messina 2004.
- MASTELLONI 2008 = MASTELLONI M.A., (a cura di), *Quaderni dell'Attività Didattica Museo di Messina*, 11, Messina 2008.
- MASTELLONI 2009 = MASTELLONI M.A., *I rinvenimenti numismatici. Le monete*, in SPIGO *et alii*, *FrancaVilla di Sicilia, nuovi studi e ricerche*, in *QuadArcheolUnMe*, 4, 2003, 2009, pp. 132-151, tavv. XV-XXIII.
- MASTELLONI 2012 = MASTELLONI M.A., *Le lunghe ombre dell'arcaismo. Iconografie e temi dal VI al II d.C. a Zankle-Messene*, in PANVINI R., SOLE L. (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, *Atti del Convegno Internazionale, Caltanissetta 2008*, Caltanissetta 2012, pp. 289-308.
- MASTELLONI 2015 = MASTELLONI M.A., *Volti divini e figure umane a Lipára*, in MASTELLONI M.A. (a cura di), *Lipara ed il Teatro in età tardoclassica ed ellenistica*, Palermo 2015, pp. 13-28.
- MASTELLONI 2016 = MASTELLONI M.A., *Navi, discariche e relitti delle Eolie*, in *Mirabilia Maris*, Palermo 2016, pp. 121-128.
- MASTELLONI c.d.s.1 = MASTELLONI M. A., *Materiali e sepolture, variazioni nei gruppi umani e nei rituali funerari a Messina tra VI e IV sec. a.C.*, in PANVINI R. (a cura di), *Nel mondo di Ade. Ideologie, spazi e rituali funerari per l'eterno banchetto (VIII-IV secolo a.C.)*, Conv. Int. Ragusa-Gela 4-5 giugno 2010, in corso di stampa.
- MASTELLONI c.d.s.2 = MASTELLONI M. A., *Libertini e Orsi nelle Eolie e gli inizi della ricerca archeologica*, in PANVINI R., SAMMITO A. (a cura di), *L'archeologia in Sicilia tra le due guerre*, Convegno Int. Modica 5 – 7.06.2014, in corso di stampa.
- MAZZA 2016 = MAZZA A., *Il cosiddetto relitto di Pignataro di fuori, Lipari (Me). Un riesame del contesto archeologico alla luce delle indagini archeometriche*, Conv. Udine 2016 poster, in corso di stampa.
- MELE 1979 = MELE A., *Il commercio greco arcaico. Prexis e emporie*, Napoli 1979.
- MERCURI 1998 = MERCURI L., *Les Eubéens et la colonne de Rhegion*, in *MEFR A*, 1998, 110, 2, pp. 551-567.

- MERCURI 2004 = MERCURI L., *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque Formes de contacts et d'implantation*, Rome 2004.
- MILITELLO 2005 = MILITELLO P., *L'ambiguo regno di Minosse. Il mare e l'iconografia egea*, in GIANNATTASIO B.M., CANEPA C., GRASSO L., PICCARDI E. (a cura di), *Aequora, pontos, jam, mare...Mare uomini e merci nel Mediterraneo antico, Atti Convegno Genova 2004*, Firenze 2005, pp. 155-173.
- MOREL 2004 = MOREL, J-P, *Quatre épaves des îles Eoliennes dans le contexte méditerranéen*, in *Dalle Arene Candide a Lipari. Scritti in onore di Luigi Bernabò Brea*, Genova 2001, in *BdA* 2004, pp. 75-102.
- MORGAN 1988 = MORGAN L., *The Miniature Wall Paintings of Thera. A Study in Aegean Culture and Iconography*, Cambridge 1988, pp. 88-92.
- NASTER 1988 = NASTER P., *Les revers à carré creux des monnaies de Zancle-Messana*, in *RivItNum*, 1988, pp. 5-8.
- ORSI 1929 = ORSI P., *Lipari, Esplorazioni archeologiche*, in *Not. Scavi*, 1929, pp. 61-97.
- OSBORNE 1996 = OSBORNE R., *Greece in the Making, 1200-479 BC*, London-New York 1996.
- OSBORNE 1998 = OSBORNE R., *Early Greek Colonization? The Nature of Greek Settlement in the West*, in N. FISHER, H. VAN WEES (eds.), *Archaic Greece. New Approaches and New Evidence*, London-Swansea 1998, pp. 251-269.
- PAGLIARA 1992 = PAGLIARA A., *Meligounis – Lipára: note di toponomastica eoliana*, in *Kokalos* 38, 1992, pp. 303-318.
- PAGLIARA 1997-2000 = PAGLIARA A., *Questioni aperte di archeologia e storia eoliana*, in *Studi classici. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Perugia* 33, pp. 215-228.
- PAGLIARA 1999 = PAGLIARA A., *Ausonia terra, 2. Stato della questione ed area di stanziamento degli Ausones*, in *RCCM* 41, pp. 173-199.
- PAGLIARA 2002 = PAGLIARA A., *Silloge delle testimonianze letterarie greche e latine sugli ausoni e gli aurunci*, in CAVALIER M., BERNABÒ BREA M. (a cura di), *In memoria di L. Bernabò Brea*, Palermo 2002, pp.195-246.
- PAGLIARA 2009 = PAGLIARA A., *Héphaistos a Lipára?*, in *RCCM* 1, 2009, pp. 285-288.
- PANVINI, SOLE, 2009 = PANVINI R., SOLE L. (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C., Contributi dalle recenti indagini archeologiche*, Catalogo Mostra Caltanissetta-Catania 2006-2007, Palermo 2009.
- PARISE 1988 = PARISE N., *Valuta calcidese e valuta "fenicia". Un rapporto di cambio dimenticato*, in *RivItNum* XC, 1988, pp. 15-18.
- PAPADOPOULOS 1994 = PAPADOPOULOS J. K., *The Early Iron Age Potters' Marks in the Aegean*, *Hesperia* 63, n. 4, pp. 437-507.
- PELAGATTI 1992 = PELAGATTI P., *Lakonikà. Ceramica laconica in Sicilia e a Lipari. Materiali per una carta di distribuzione. Supplemento alla carta di distribuzione*, in *BdA*, Suppl. a n. 64/1990, II, 1992, pp. 123-220.
- PORCIANI 2009 = PORCIANI L., *L'insediamento degli Cnidì a Lipari nel quadro della colonizzazione arcaica*, in AMPOLO C. (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico, Atti delle seste giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo* Erice, 12-16 ottobre 2006, Pisa 2009, pp. 315-322.
- PRESTA 1957 = PRESTA A., *Antologia Palatina*, con introduzione di G. Perrotta, Roma 1957.
- PRIVITERA 2009 = PRIVITERA F., VI 461 in PANVINI, SOLE 2009, p. 368.
- PRONTERA 1986 = PRONTERA F., *Lo Stretto di Messina nella tradizione geografica antica*, in *Lo Stretto crocevia di culture, Atti del ventiseiesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto-Reggio Calabria 1986, Napoli 1993, pp. 105-131.
- PUGLIESE CARRATELLI 1984 = PUGLIESE CARRATELLI G., *Per la storia dei culti delle colonie euboiche d'Italia*, in *Gli eubei in occidente, Atti diciottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1978, Napoli 1984, pp. 221-229.
- RYKWERT 2002 = RYKWERT J., *L'idea di città. Antropologia della forma urbana nel mondo antico*, Milano 2002.
- SALINAS 1901 = SALINAS A., *Lipari, NotSc*, 1901 pp. 410-411.
- SCIBONA 1971 = SCIBONA G., *Due tombe ad enchytrismos della media età del Bronzo in contrada Paradiso di Messina*, in *BPI* LXXX, 1971, pp. 213-227.
- SCIBONA 1986 = SCIBONA G., *Punti fermi e problemi di topografia antica a Messina: 1966-1986*, in *Lo stretto, crocevia di culture, Atti del ventiseiesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto – Reggio Calabria 1986, Napoli 1993, pp. 433-458
- SCIBONA 1992 = SCIBONA G., *Messina, Storia della ricerca archeologica*, in *BTGC*, X, 1992, pp. 1-66
- SFAMENI GASPARRO 2002 = SFAMENI GASPARRO G., *Itinerari mitico-culturali nell'area dello Stretto*, in B. GENTILI, A. PINZONE (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura, Pelorias* 9, Soveria Mannelli 2002, pp. 329-350.
- SIMON 1994 = SIMON E., s.v. *Poseidon/Neptunus*, *LIMC* VII, 1994
- SPIGO 2005 = SPIGO U., *Archeologia del sacro sul versante siciliano dello Stretto*, in GHEDINI *et al.* 2005, pp. 349-370

- SPIGO 2009 = SPIGO U., VI/450 in *La Sicilia in età arcaica*, p. 365.
- STAZIO 1984 = STAZIO A., *La monetazione delle città calcidesi d'Occidente*, in *Gli Eubei in Occidente, Atti del diciottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1978*, Napoli 1984, pp. 167-208.
- STUCCHI 1976 = STUCCHI S., *Il giardino delle Esperidi e le tappe della conoscenza greca della costa Cirenaica*, in *Quaderni della Libia*, 8, *Cirene e la Grecia*, Roma 1976, pp. 25-73.
- TBA. *Classical Art Research Centre. The Beazley Archive* (Beazley Archive Extensible Database, a cura di Thomas Mannack = [www.beazley.ox.ac.uk](http://www.beazley.ox.ac.uk)).
- TELEVANTOU 1990 = TELEVANTOU C., *New Light on the West House Wall- Paintings*, in *Thera and the Aegean World III, Proceedings of the Third International Congress, Santorini 1989*, 1, London 1990, pp. 309- 326.
- TIGANO 2011 = TIGANO G., *L'antiquarium archeologico di Milazzo. Guida all'esposizione*, Messina 2011.
- TORELLI 1966 = TORELLI M., *Un templum augurale d'età repubblicana a Bantia*, in *RAL XXI*, 1966, pp. 293-315.
- TUSA = TUSA S., *Nuovi dati dal territorio di Custonaci sul processo di aggregazione insediamentale nell'eneolitico della Sicilia occidentale*, in MARTINELLI M.C., SPIGO U. (a cura di), *Studi di Preistoria e Protostoria in onore di L. Bernabò Brea, Quaderni del Museo Archeologico Regionale Eoliano "L. B.B."*, Suppl. I, Messina 2001, pp. 145-155.
- TZONOU-HERBST 2002 = TZONOU-HERBST I.N., *A Contextual Analysis of Mycenaean Terracotta Figurines*, Ph.D. diss., University of Cincinnati. 2002 on line.
- VAGNETTI 1982 = VAGNETTI L., *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti*, in *Atti del ventiduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1982*, Taranto 1982.
- VAGNETTI 1996 = VAGNETTI L., *Primi contatti fra il mondo minoico miceneo e il Mediterraneo occidentale*, in *I Greci in Occidente*, Milano 1996, pp. 109-116.
- VALENZA MELE 1977 = VALENZA MELE N., *Hera ed Apollo nella colonizzazione euboica d'Occidente*, in *MEFRA* 89.2, 1977, pp. 512-517.
- VALLET 1958 = VALLET G., *Rhégion et Zancle. Histoire, commerce et civilisation des cités chalcidiennes du détroit de Messine*, Paris 1958.
- VERONESE 2006 = VERONESE F., *Lo spazio e la dimensione del sacro. Santuari greci e territorio nella Sicilia arcaica*, Padova 2006.
- VIAN 1944 = F. VIAN, *Les Géants de la mer*, in *RA XXII*, 1944, pp. 97-117.
- VIAN 1952 = F. VIAN, *Génies des passes et des défilés*, in *RA XXXIX*, 952, pp. 129-155.
- WILLIAMS, LEVI 2008 = WILLIAMS J. LI, LEVI S.T., *The Ausonian Pottery of Lipari (Aeolian Island, Sicily). A typological and petrological assessment*, in *Proceedings of the Prehistoric Society* 74, 2008, pp. 141-170.
- ZELLINI 2007 = ZELLINI P., *Gnomon. Una indagine sul numero*, Milano 2007.